

RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 04 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 031 del 03.02.09

Pesca del novellame. Chiesta la revoca del decreto dell'assessore Di Mauro

La Regione autorizza la pesca del novellame in Sicilia e dalla provincia di Ragusa parte un secco no.

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha inviato una lettera all'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca Giovanni Di Mauro e ai parlamentari iblei per chiedere la revoca del decreto che autorizza la pesca del novellame in Sicilia.

“Anche quest’anno – scrive Cavallo - nonostante le posizioni di giustificato contrasto, espresse e notificate da tempo ed in maniera alquanto marcata alla Regione Siciliana, è stato emanato il Decreto col quale viene autorizzata la pesca del novellame in Sicilia. Un provvedimento che, oltre a disattendere le precise richieste dei pescatori e degli Enti Locali del territorio, danneggia gravemente la piccola pesca e colpisce ancora più pesantemente la marineria dell’area iblea soprattutto per il fatto che, dal 14 febbraio la pesca del novellame non potrà essere praticata nella zona di mare compresa tra la foce del fiume Belice e Capo Bianco, con la conseguenza che le flotte operanti in tale area si riverseranno, come è già successo negli altri anni, nelle zone dove è possibile operare, con intuibili ed incalcolabili danni per i pescatori locali.

La pesca del novellame - aggiunge Cavallo - oltre ai danni causati ai pescatori locali, favorisce l'improprio e devastante sfruttamento dell'ecosistema marino e vanifica, paradossalmente, ogni sforzo fatto per il necessario ripopolamento del nostro mare. Il Decreto disattende gli impegni assunti lo scorso anno quando, in più occasioni, si è avuto modo di rappresentare la grave condizione in cui versano le nostre marinerie e di dimostrare le rovinose conseguenze della pesca del novellame e di denunciare l'assoluta improponibilità di un provvedimento che privilegia alcune aree a danno di altre. Per tutto quanto sopra, si reitera la richiesta di revoca del Decreto e l'assunzione di iniziative coerenti e mirate al ripopolamento dei nostri mari ed alla ripresa e per il rilancio dell'attività svolta di tutte le marienerie siciliane nell'interesse dei pescatori e dell'intera economia, oltre che per la tutela di tutti i consumatori”.

(gm)

PESCA. Una lettera inviata alla Regione

Novellame, la Provincia: «Revocare il decreto»

●●● La Regione autorizza la pesca del novellame in Sicilia e dalla provincia di Ragusa parte un secco no. L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha inviato una lettera all'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca Giovanni Di Mauro e ai parlamentari iblei per chiedere la revoca del decreto. «Anche quest'anno - scrive Cavallo - nonostante le posizioni di giustificato contrasto, espresse e notificate da tempo ed in maniera alquanto marcata alla Regione Siciliana, è stato emanato il decreto col quale vie-

ne autorizzata la pesca del novellame in Sicilia. Un provvedimento che, oltre a disattendere le precise richieste dei pescatori e degli enti locali del territorio, danneggia gravemente la piccola pesca e colpisce ancora più pesantemente la marineria dell'area iblea. La pesca del novellame - aggiunge Cavallo - oltre ai danni causati ai pescatori locali, favorisce l'improprio e devastante sfruttamento dell'ecosistema marino e vanifica, paradossalmente, ogni sforzo fatto per il necessario ripopolamento del nostro mare». (GN)

LA POLEMICA

«PESCA NOVELLAME, NO AL DECRETO REGIONALE»

La Regione autorizza la pesca del novellame in Sicilia e dalla provincia di Ragusa parte un secco no. L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha inviato una lettera all'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca Giovanni Di Mauro e ai parlamentari iblei per chiedere la revoca del decreto che autorizza la pesca del novellame in Sicilia. "Anche quest'anno - scrive Cavallo - nonostante le posizioni di giustificato contrasto, espresse e notificate da tempo e in maniera alquanto marcata alla Regione siciliana, è stato emanato il decreto col quale viene autorizzata la pesca del novellame in Sicilia. Un provvedimento che, oltre a disattende-

MICHELE BARBAGALLO

re le precise richieste dei pescatori e degli Enti locali del territorio, danneggia gravemente la piccola pesca e colpisce ancora più pesantemente la marineria dell'area iblea soprattutto per il fatto che, dal 14 febbraio la pesca del novellame non potrà essere praticata nella zona di mare compresa tra la foce del fiume Belice e Capo Bianco. La pesca del novellame oltre ai danni causati ai pescatori locali, favorisce l'improprio e devastante sfruttamento dell'ecosistema marino e vanifica, paradossalmente, ogni sforzo fatto per il necessario ripopolamento del nostro mare. Il decreto

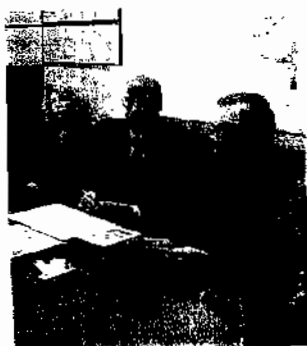
disattende gli impegni assunti lo scorso anno quando, in più occasioni, si è avuto modo di rappresentare la grave condizione in cui versano le nostre marine e di dimostrare le rovinose conseguenze della pesca del novellame e di denunciare l'assoluta improponibilità di un provvedimento che privilegia alcune aree a danno di altre. Per tutto quanto sopra, si reitera la richiesta di revoca del Decreto e l'assunzione di iniziative coerenti e mirate al ripopolamento dei nostri mari ed alla ripresa e per il rilancio dell'attività svolta di tutte le marinerie siciliane nell'interesse dei pescatori e dell'intera economia, oltre che per la tutela di tutti i consumatori".

Comiso Riscoprire agrumi e ortaggi, si festeggia la vitamina C

COMISO. Sabato, dalle 9.30 alle 18, il cortile della fondazione Bufalino ospita la «Festa della vitamina C». L'iniziativa è promossa dal movimento Azzurro e del Lions club di Comiso, con la collaborazione dell'istituto alberghiero «Principi Grimaldi». Sono previsti assaggi di agrumi, ortaggi, spremute d'arancia, incontri con gli studenti delle scuole medie. Sarà un grande spot per gli agrumi e gli ortaggi della nostra terra, ricchi di importanti elementi nutrizionali.

A presentare la "festa" Lorenzo Lauria, presidente dell'eco-sezione «Irminio» del movimento Azzurro, Joselita Leopardi, presidente del Lions club di Comiso «Terra Iblea», e il presidente della Provincia, Franco Antoci.

Agli studenti sarà offerta una busta con arance, messe a disposizione da aziende iblee. «Ci piacerebbe strappare i ragazzi - hanno detto Lorenzo Lauria e Joselita Leopardi - alla cultura delle merendine e incanalarli nella cultura mangiare sano, semplice e genuino, prevenendo così anche l'obesità infantile». * (red.)



Leopardi, Lauria, Antoci

L'INIZIATIVA. La «Festa della vitamina C» parte dalla Provincia e arriva a Comiso

m.b.) Presentata ieri mattina, in conferenza stampa alla Provincia regionale di Ragusa, la "Festa della Vitamina C", l'iniziativa organizzata dall'Ecosezione Irmínio - Movimento Azzurro di Ragusa. La manifestazione, già alla seconda edizione, è in programma il prossimo sabato 7 febbraio, dalle 9,30 alle 18 presso il cortile della Fondazione Bufalino. Quest'anno la "Festa della Vitamina C" è stata organizzata insieme al Lions Club Terra Iblea Comiso, col patrocinio della Provincia, del Comune di Comiso e vedrà la presenza attiva, nell'allestimento e nella degustazione dei prodotti tipici, dell'Istituto Alberghiero Principi Grimaldi. La festa, come è stato spiegato ieri mattina dal presidente dell'Ecosezione Irmínio, Lorenzo Lauria, "intende sensibilizzare i giovani sulle proprietà dei nostri prodotti tipici. Non dimentichiamo che ancora in Italia c'è un sistema di autoregolamentazione sugli spot per ragazzi e giovani. Quasi il 70% dei minori (6-13 anni) consuma l'alimento di cui ricorda lo spot e l'81% chiede acquisti alimentari ben precisi. Il 50% degli spot alimentari rivolti sia a grandi sia a piccoli è dominato da cibi non salutari. Solo il 2% riguarda ortaggi e frutta. Ecco perché dobbiamo insistere con i messaggi positivi". Alla conferenza stampa sono intervenuti anche il presidente della Provincia, Franco Antoci e la professoressa Joserita Leopardi, presidente del Lions di Comiso. L'iniziativa, nelle scorse edizioni, ha coinvolto positivamente anche le scuole, spingendo gli alunni delle medie a guardare con più attenzione all'alimentazione in rapporto con l'equilibrio salutare del proprio corpo e invitandoli ad incrementare il consumo delle arance, frutto peraltro, particolarmente diffuso in tutto il territorio provinciale e regionale.

Sipario, Tognazzi piace e convince

Scidi. Tutto esaurito al teatro Italia con un pubblico che applaude «Die Panne» e premia la qualità

SCIDI. "No davvero, non mi aspettavo tutta questa gente. Ci si lamenta sempre che in provincia di Ragusa non si faccia mai niente. Ma quando arrivano le proposte di qualità, il pubblico risponde, eccome". E' un assessore provinciale alla Cultura entusiasta quello che fa il bilancio della serata di venerdì scorso al teatro Italia di Scidi. Mommo Carpentieri ha preso atto del tutto esaurito per il "Die Panne" di Durrenmatt, magistralmente interpretato da Gianmarco Tognazzi, la cui ripolarizzazione televisiva ha restituito, a quanto sembra, nuovo smalto. E poi il testo di Durrenmatt è tutto giocato sugli equivoci, fornendo al pubblico il modello di un gioco, quello dello scambio di ruolo nelle parti, a cui tutti, per il vissuto quotidiano, siamo in fondo abituati. "Una rappresentazione di grande pregio - afferma Carpentieri - che abbiamo ospi-

tato con soddisfazione nel nostro cartellone. E di cui siamo orgogliosi davvero per il messaggio che è riuscito a trasmettere. Insomma, quando si fa teatro di qualità c'è di che essere contenti. Ancora di più se poi il pubblico risponde

così come ha fatto venerdì scorso. Una circostanza che ci spinge a dare ancora di più in questa direzione". Il Tognazzi che interpreta Alfredo Traps, il rappresentante di tessuti che, per un banale incidente, si trova catapultato in una

realtà che non è la sua e che, però, a tratti, diventa più reale del reale, è un attore che sembra aver trovato la sua dimensione metafisica. Fare teatro per Tognazzi, che interagisce in modo quasi naturale, spontaneo, con gli altri attori della compagnia, è la sublimazione di una carriera artistica vissuta tra alti e bassi, all'ombra, forse un po' troppo, del cognome scomodo che si porta appresso. Ma Tognazzi ha superato anche questo imbarazzo artistico, ha dimostrato, non a caso, di essere soddisfatto del lavoro svolto, tanto da definirlo "la migliore rappresentazione che abbia mai portato in scena". L'introspezione psicologica del personaggio, inoltre, è stata resa al massimo. Tanto da convincere il pubblico che chi stava sostenendo il processo non era Traps ma ciascuno di loro.

GIORGIO LUZZO

La Provincia di Ragusa alla Fruit Logistica di Berlino

di gic

Martedì 03 Febbraio 2009 - 15:50



Ragusa - Anche quest'anno la Provincia Regionale di Ragusa sarà presente alla Fruit Logistica di Berlino, in programma dal 4 al 6 febbraio 2009. Si tratta della rassegna di maggior richiamo dell'ortofrutta in Europa che assicura una visibilità e una promozione internazionale alla produzione orticola. Diverse le aziende iblee che saranno ospitate nello stand della Regione Siciliana dove sarà presente anche la Provincia Regionale di Ragusa che per i giorni della rassegna berlinese ha predisposto una degustazione dei prodotti tipici locali.

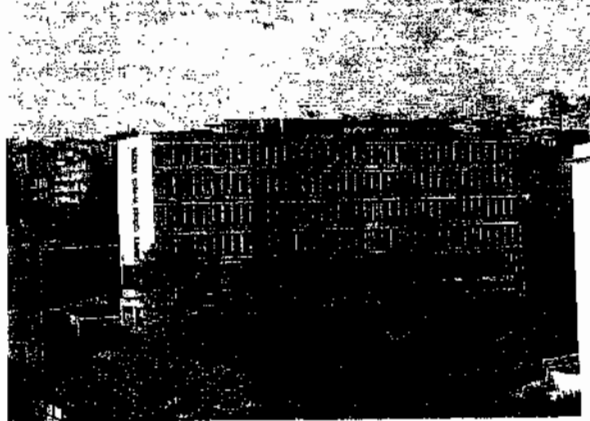
La Fruit Logistica è una rassegna che raccoglie la presenza di espositori stranieri che, nell'edizione 2008, hanno rappresentato l'88% del totale, mentre, i visitatori sono stati circa 30mila, di cui il 71% proveniente da 125 paesi. Dati che evidenziano la specificità di una fiera che è un momento di grande promozione per l'ortofrutta fresca, a cominciare da quella iblea. La Provincia di Ragusa sarà presente a Berlino con l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e con il presidente della commissione consiliare Attività Produttive Salvatore Mandarà.

“La degustazione dei prodotti tipici alla Fruit Logistica – afferma l'assessore Cavallo – rientra nell'ambito di quella promozione dei prodotti agroalimentari iblei sui mercati internazionali che punta ad evidenziare la qualità della produzione. In un momento come questo di forte crisi per il settore agricolo restare “agganciati” all'Europa è un “salvacondotto” utile per qualificare la produzione orticola iblea e mettersi in gioco al cospetto delle altre produzioni europee.

Crisi risolta? Solo a parole

Seduta a vuoto. Il Consiglio Ap torna a paralizzarsi sulle diatribe interne del centrodestra

La crisi era stata risolta, a parole, due settimane prima. Un documento del tavolo politico del centrodestra, riunitosi nella sede dell'ex Ipa in via Di Virgilio, aveva scadenato termini e modalità dell'intesa. Nei fatti, però, dopo quanto accaduto lunedì sera al Consiglio provinciale (riunitosi nei locali della Scuola regionale dello Sport di via Magna Grecia), sembra sia tutto, o quasi, da rifare. La seduta di lunedì sera, infatti, era stata richiesta da alcune forze politiche dell'opposizione, Italia dei valori su tutte, per cercare di fare luce sulle fibrillazioni interne alla coalizione di governo. E se fino a qualche giorno fa, proprio alla luce del documento di intesa inviato nei giorni scorsi, c'era chi riteneva inutile questo passaggio in aula, dopo la mancanza di accordo notata tra i banchi della maggioranza si sarà dovuto ricredere. Prima che la seduta prendesse il via, con la verifica del numero legale, i gruppi dell'Udc e di Forza Italia si sono riuniti per cercare di trovare il bandolo della matassa che, nella fattispecie, è legato all'attribuzione di deleghe diver-



se e più consistenti rispetto a quelle attuale, così come prevedeva una parte dell'accordo, al vicepresidente Ap, Girolamo Carpentieri. Il presidente Franco Antoci ha fatto la spola tra l'uno e l'altro gruppo con risultati, però, che non devono essere stati troppo convincenti visto come sono andate le cose. Il primo appello, fatto alle 19, ha visto in aula solo 12 presenti. Rinvio di un'ora. Il centro-

Il Palazzo di viale del Fante continua a patire gli spintoni dei partiti della maggioranza che non trovano accordo sull'assegnazione delle deleghe

sinistra, quasi tutto presente (eccezion fatta per il Pd Franco Poidomani), ha atteso che il centrodestra completasse i chiarimenti al proprio interno. Al secondo appello il numero legale c'è, i presenti sono 22. Ma il consigliere di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, propone l'aggiornamento della seduta a giovedì alle 17. Immediata la risposta del capogruppo di Idv, Giovanni Iacono: "Non possiamo essere d'accordo con questa ipotesi in aula perché ci troviamo già oltre i 25 giorni necessari per dare risposte alla cittadinanza. Non è ammissibile rimandare ulteriormente. Questa vicenda politica si discuta qui, ora e subito". La richiesta di Moltisanti è stata messa ai voti. Tredici i "sì", tutti quelli del centrodestra, un voto negativo, di Iacono, e 8 astensioni dei consiglieri di centrosinistra oltre ai 2 Mpa e ad Ignazio Nicosia de La Destra. Per quanto riguarda quest'ultimo occorre aggiungere che si è conclusa la breve esperienza federativa con Silvio Galizia di Azzurri verso il Pdl.

GIORGIO LIUZZO

IL DIBATTITO

«IDV, ECCO PERCHÉ L'AP NON SERVE»

Perché Italia dei valori non ha votato l'ordine del giorno che stigmatizza l'eventuale abolizione delle Province durante la seduta di venerdì scorso del Consiglio provinciale? Idv non ha approvato l'odg proposto e si è astenuta in quanto - spiega il coordinatore provinciale, Giovanni Iacono - abbiamo dichiarato la nostra convinzione sulla utilità del dibattito (non certo limitato a un paio di ore) sull'ordinamento e le funzioni delle autonomie locali ma soprattutto l'esigenza di non partire da posizioni autoreferenziali. Basti pensare alla stessa assenza di qualsiasi sostegno e presenza dei cittadini a dimostrazione che non si deve partire dall'architettura istituzionale ma dalla vera essenza delle funzioni "di area vasta" delle Province e delle funzioni di prossimità dei Comuni che sono rappresentati dai bisogni dei cittadini e delle imprese. Questo è l'inizio della condivisione dei contenuti. L'evoluzione del governo locale non è solo di tipo dimensionale ma è soprattutto funzionale.

Politica - Conosciamo i partiti in provincia: atto secondo, ma, ancora prima puntata.

Si rompe il feeling tra Azzurri verso il Pdl e La Destra.

di Valentina Battaglia

Martedì 03 Febbraio 2009 - 00:46



Certo che la stabilità negli accordi tra partiti o personalità della nostra Provincia è davvero labile e sottile. Se fino ad ieri sembrava che l'accordo del gruppo federato tra il consigliere Ignazio Nicosia de La Destra – alleanza Siciliana e Azzurri verso il Pdl fosse ancora in piedi, oggi tutto è cambiato.

Forte l'attacco di Silvio Galizia che, insieme a Pitino, non ha fatto condiviso e gradito l'atteggiamento per nulla chiaro e coerente di Nicosia il quale ha messo i piedi in troppe scaffie. Sembra, infatti, a detta di Galizia, che Nicosia abbia preso accordi anche con Italia dei Valori. “ Sono una persona coerente con le mie scelte e non ho mai fatto mistero – ha detto Galizia – di essere un uomo di centro destra. Non credo che Italia dei Valori possa avere qualcosa in comune con l'ideologia di Azzurri per il Pdl. “ inoltre, secondo Galizia, il consigliere Nicosia dovrebbe essere un po' più stabile e fare chiarezza, prima che con altri partiti, con sé stesso. Ieri avevamo proposto la prima puntata di “consociamo i partiti della provincia, iniziando proprio da quello che sembrava un accordo ormai fatto, ma , evidentemente, così non è stato. Questo conferma, ancora una volta, che l'equilibrio in provincia è a dir poco inesistente e che le puntate potrebbero essere davvero tante.

Mpa, in arrivo 3 consiglieri: Nicosia, Zelante, Abbate?

Barrera (Mpa): "Non siamo pronti e la gente ci premia". Battaglia riflette sul suo futuro: "Altre scissioni sono perdenti"

Giuseppe La Lota

In vista dei congressi si prevedono grandi novità nei partiti politici. L'Mpa avrà un ruolo da protagonista. Si prevedono nuovi ingressi nel movimento formato da Raffaele Lombardo. Tre consiglieri sarebbero pronti a confluire dentro il partito autonomista. L'esponente provinciale de La Destra, **Ignazio Nicosia (nella foto)**, è pronto a dichiararsi in un primo tempo indipendente per andare dopo nell'Mpa.

A Vittoria il consigliere comunale ex Udc Roberto Zelante, attualmente indipendente, è a un passo dal confluire nel partito di Riccardo Minardo, il primo ad aprire le porte a Zelante: «E' una persona per bene- disse commissario-e noi le persone per bene le facciamo entrare». Zelante è già componente del dipartimento sanità dell'Mpa.

Anche a Modica Ignazio Abate, dopo la rottura con Sinistra democratica, è vicinissimo all'Mpa. Tre consiglieri in un sol colpo che andrebbero a colmare i vuoti provocati dalle recenti partenze. Oltre a detentori di cariche istituzionali, si prevede che altri soggetti politici di primo piano del passato giardino con grande simpatia all'Mpa.

Pietro Barrera, consigliere provinciale Mpa, conferma l'interesse che ruota attorno agli autonomisti. «E' vero, c'è grande attenzione nei confronti del nostro partito- dice Barrera, ex assessore provinciale- sicuramente per i comportamenti lineari e corretti che l'Mpa assume nei confronti della politica. L'Mpa non è prono e mai accondiscendente con i vecchi metodi della politica. Vedi il governo della Regione Sicilia. Lo abbiamo dimostrato dicendo no a Vittoria e ad altre giunte dove non ci sono le condizioni ideali per entrare».

Tuccio Di Stallo e Pippo Digiaco, grandi nemici ieri, grandi alleati oggi, hanno chiuso la porta in faccia a Gianni Battaglia, uomo di peso e di spessore della politica ragusana. Parafrasando e traducendo un vecchio motto siciliano, gli avrebbero detto «dove hai trascorso l'estate trascorri anche l'inverno».

Nello staff di Gianni Battaglia qualcuno sarcasticamente afferma che nel Pd ormai può entrare solo gente che non ha peso elettorale né testa. Alle polemiche l'ex senatore preferisce il ragionamento, e lui oggi ragiona con D'Alema e Veltroni, mica con i dirigenti locali. E si fregia d'aver ricevuto l'invito, oltre che dal Pd, da Antonio Di Pietro e da Rifondazione comunista.

All'uscita da Montecitorio, dove è sempre di casa, il senatore risponde al cellulare: «Non ho condiviso le posizioni di Giuseppe Fava, né l'idea di spaccare ancora la sinistra e me ne sono andato. Le frammentazioni non servono più, sono perdenti. Non commento le dichiarazioni di Digiaco e Di Stallo. Dico solo che i partiti sono libere associazioni dove si può entrare dai 16 anni in poi a prescindere dal culto e dal colore della pelle. Che farò? Giorno 8 febbraio avremo un seminario con tutti gli ex di Sd a Donnafugata e decideremo cosa fare».

Di certo, Gianni Battaglia fa paura. Un suo rientro sarebbe ingombrante e ridurrebbe gli spazi di un territorio già rimpicciolito. Riaffiorano alla mente gli ultimi congressi del Pd fatti al Centro Salesiani e a villa Di Pasquale e le guerre di corrente fra Digiaco e Aiello da una parte e Battaglia dall'altra, con Salvo Zago colomba di pace senza grande successo.

Attualità

RAGUSA - 03/02/2009

Ragusa - La denuncia del consigliere provinciale Giovanni Iacono

Ancora incursioni di fuoristrada e motocross nelle riserve

L'ultima 'invasione', documentata con foto scattate da alcuni visitatori, risale all'11 gennaio

Fabio Tomasi

«**Le incursioni di fuoristrada e motocross nelle riserve naturali continuano indisturbate (nella foto)**, malgrado il programma di 'vigilanza congiunta' annunciato pochi mesi fa dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvatore Mallia. L'ultima 'invasione', documentata con foto scattate da alcuni visitatori, risale all'11 gennaio, quando un gruppo di centauri ha fatto l'ennesima irruzione in una zona protetta».

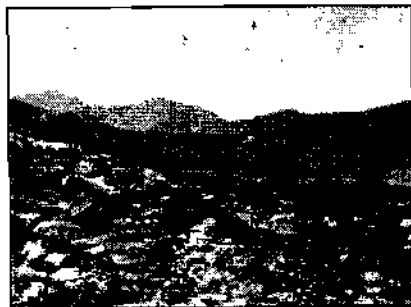
Così il consigliere provinciale Giovanni Iacono (IdV) in una lettera indirizzata all'assessore Mallia, al presidente della Provincia e al Comandante della polizia municipale. Una lettera che denuncia «le continue incursioni di motociclisti in aree protette o caratterizzate da un delicato equilibrio ambientale – spiega il consigliere Giovanni Iacono nel documento –, come quella avvenuta lungo la sp 66 (lato interno) nel tratto tra Marina di Modica–Pisciotta, dove resiste un avvallamento circondato in modo suggestivo da alte dune consolidate e dove si rischia che il delicato equilibrio vegetazionale venga distrutto dalle continue invasioni, prevalentemente di sabato e domenica, da parte di motociclisti e fuoristrada».

Il consigliere IdV chiede quindi azioni di controllo e repressione maggiormente incisive, e chiede inoltre «di conoscere quali provvedimenti vorrà assumere l'assessorato per salvaguardare e tutelare il patrimonio naturale in considerazione del perdurare dei comportamenti illegali».

Riserva o discarica: polemica sulla gestione della riserva Pino d'Aleppo

di gdg

Martedì 03 Febbraio 2009 - 16:01



Vittoria. Potrebbe scatenare una polemica la gestione della riserva Pino d'Aleppo di Vittoria. Secondo alcune discrezioni nella riserva ci sarebbero depositati oggetti e materiale di risulta. La notizia che ha destato parecchio scalpore, è stata resa nota solo ieri, anche se le fonti ufficiali non rilasciano alcuna dichiarazione.

In tanto sono in corso accertamenti, dopo che è stato denunciato il ritrovamento di vecchie carcasse di auto e persino moto in disuso, seppellite sotto alcuni cumuli di terra ai margini della riserva naturale. In pratica, anche se a cielo aperto sono evidenti solo alcuni rifiuti depositati qua e là, sotto uno strato di terra che probabilmente potrebbe essere stato scaricato per occultare, potrebbero esserci i rifiuti di cui si parla.

Anche le associazioni di ambientalisti, hanno lanciato l'allarme. Ora spetta agli organi competenti accertare se quanto riferito in questi giorni, risponde al vero o no.

MARINA

Pista ciclabile Chiesto sopralluogo per verificare i lavori

●●● Un sopralluogo della terza commissione consiliare provinciale alla costruenda pista ciclabile e pedonale che da Marina di Modica porta a Sampieri, per andare a visionare lo stato d'opera dei lavori, anche alla luce dei problemi sorti con i residenti di quelle frazioni. È stata la richiesta avanzata dal consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, al presidente della commissione. «Ho avuto modo di verificare di persona la validità e la grande rilevanza dell'opera, unica nella provincia di Ragusa, e forse dell'intera Sicilia. Tuttavia - dice Abbate - nutro grandi preoccupazioni per i conflitti che potranno nascere dalla realizzazione di tale opera con gli insediamenti abitativi ed agrari di quella zona». (*gn*)

Emaia: protocollo d'intesa con CamCom per il marketing promozionale del polo fieristico

di Direttore

Martedì 03 Febbraio 2009 - 15:57



Vittoria - Incontro tra Emaia e Camera di Commercio nel corso del quale si sono concordate le modalità della definizione del protocollo d'intesa che ha per scopo una strategica sinergia operativa finalizzata all'economia territoriale attraverso il potenziamento e il rafforzamento del ruolo di marketing, promozione e commercializzazione del polo fieristico ibleo . Presenti all'incontro con il presidente della Camera di Commercio Salvatore Tumino il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco, il direttore Emaia Angelo Frascilla "L'accordo rafforzerà

lo spirito di collaborazione con la Camera di Commercio di Ragusa- dice Di Falco- che spesso è stata partner dell'Emaia in molte manifestazioni ed iniziative nel corso degli eventi fieristici. Ma il protocollo d'intesa dice molto di più. Da adesso la collaborazione diventerà intesa programmatica e sistematica".

Giornate intese per i vertici di Emaia anche con l'incontro con gli assessori provinciali Digiacomo e Cavallo e il direttore generale Rosso. Ad accompagnare presidente e direttore, il consigliere provinciale Fabio Nicosia. "Abbiamo discusso- dice Di Falco- a lungo dell'opportunità di riconoscere all'Emaia, per il suo know -out aziendale e forte della sua esperienza il ruolo di polo fieristico provinciale. Nessuno spirito campanilistico, semmai l'operazione inversa, perché il riconoscimento dello status manterrà la stessa localizzazione di ogni evento fieristico provinciale, ma nello stesso tempo ci sarà una forte concertazione svolta appunto da Emaia. La disponibilità dimostrata ci incoraggia a proseguire il percorso intrapreso".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ATO AMBIENTE

Raccolta differenziata, è botta e risposta

Piccole scaramucce tra il sindaco Giuseppe Nicosia, e il presidente di Ato ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni. Oggetto della querelle l'avvio della raccolta differenziata nei comuni iblei e le dichiarazioni rilasciate dallo stesso Vindigni in occasione della conferenza dei Sindaci. Vindigni esordì dicendo che "esistono tre tipologie di Comuni: quelli che vogliono partire immediatamente, altri che partiranno nei prossimi mesi e altri a cui non interessa la programmazione dell'Ato perché vogliono continuare con i sistemi in uso". Dichiarazioni che hanno lasciato perplessi i presenti e che il primo cittadino vittoriese non lascia passare, anzi si dice "estremamente preoccupato e la confusione sui ruoli, sulle responsabilità, sulle funzioni che la legge assegna ai diversi enti istituzionali è enorme". Infatti, secondo quanto stabilito dalla legge, i Comuni possono decidere quando partire con la differenziata: se subi-

to o fra un anno o se non sono assolutamente interessati. "Non capisco come l'Ato possa accettare tutto questo - afferma il sindaco - Il Comune di Vittoria è rispettoso della legge e pretende, visto che le norme affidano all'Ato la responsabilità e la gestione della raccolta differenziata, l'immediato avvio della stessa, dopo cinque anni di ritardo". Per il sindaco è indispensabile partire subito con l'avvio del bando di gara e non accetterà nessun altro ritardo. Intanto in città cresce la preoccupazione sulle ricadute che potrebbe avere su Vittoria il fatto che un comune vicino decida di non partire con la raccolta differenziata. "Aspettiamo la prossima riunione dei Sindaci per capire quali siano gli intendimenti di tutti e comprendere se effettivamente la data di fine febbraio, per l'avvio del bando può essere rispettata - aggiunge il sindaco". In alternativa, il primo cittadino è pronto a scrivere al Presidente della Re-

gione Sicilia, all'Agenzia Regionale dei Rifiuti, e alla Corte dei Conti e al Tar per evidenziare i ritardi e i danni sia ambientali che economici subiti. "Danni - rimarca - rilevanti sia in termini di maggiori oneri per la discarica, sia per i mancati introiti a titolo di corrispettivo per la vendita del materiale raccolto in maniera differenziata e destinato al recupero e al riciclo". Inoltre, in caso di esito negativo, proporrà al Consiglio comunale la fuoriuscita dall'Ato Ambiente spa. Immediata la replica del presidente dell'Ato Giovanni Vindigni che annuncia di aver convocato per mercoledì prossimo la conferenza dei Sindaci: "In quell'occasione contiamo di incassare il sì di tutti i Comuni. Il sindaco ha ragione quando dice che sarebbe meglio che la raccolta differenziata partisse contemporaneamente in tutti i comuni. Pertanto, la mia risposta è l'operatività".

GI. CAS.

Lavoratori stagionali, Sos al prefetto Fanara

In alto mare la vertenza del Consorzio di bonifica mentre le maestranze parlano di probabili disaccordi con la Regione

Hanno di nuovo richiesto di parlare con il prefetto. Sono i lavoratori stagionali del Consorzio di bonifica la cui odissea sembra senza fine. Una delegazione ha voluto recarsi di nuovo dal rappresentante del Governo per ottenere riscontri circa le garanzie fornite dallo stesso Fanara. "Ci aveva assicurato - ha spiegato Fabio Licata, uno dei lavoratori stagionali dell'ente consortile - che all'inizio del mese avremmo ricominciato regolarmente la nostra attività. Ringraziamo il prefetto per la disponibilità fornitaci. Purtroppo, però, le risposte che attendevamo non sono arrivate. Per questo siamo di nuovi tornati a parlare con il dott. Fanara, per sapere che cosa fosse successo".

Un altro lavoratore stagionale, Giovanni Pitino, portavoce delle maestranze interessate da questo filone della vertenza, avanza il dubbio che possa esistere "un sostanziale disaccordo tra quanto previsto dal direttore generale del Consorzio e quanto invece deciso in sede di assessorato regionale. Mentre i funzionari a Palermo ci hanno assicurato che per loro la disponibilità degli operai in questione sarebbe potuta partire da subito,

anche alla luce di segnalazioni provenienti dai Comuni del territorio i quali marciano come indispensabili, dopo le piogge degli ultimi giorni, le azioni di ripulitura di grondaie e canali di scolo, dalla direzione generale del Consorzio sembra che questa necessità non venga riconosciuta per cui le responsabilità vengono palleggiate mentre noi rimaniamo in trepida attesa". I lavoratori stagionali, che attendono notizie sulle ga-

ranzie occupazionali per il 2009, sostengono che la loro situazione sta diventando pesante, dal punto di vista economico, con il passare dei giorni. "Si faccia chiarezza - aggiungono - su ciò che si vuole e soprattutto non accampino pretesti di qualsivoglia genere o, peggio ancora, ci facciano nutrire di illusioni. Non sarebbe giusto nei confronti di chi ha già sofferto parecchio".

G. L.

Calano incidenti e morti sulle strade Multe in aumento

● Cresce anche il numero di chi si mette alla guida sotto effetto di alcol o droga: 226 contro i 155 del 2007

.....
Le infrazioni accertate sono state 14.108 a fronte delle 13.974 del 2007. Si registrano anche 8 arresti e 468 denunce per violazioni del codice della strada.
.....

Salvo Martorana

●●● Calano gli incidenti, i morti e i feriti sulle strade. Resoconto ieri mattina di un anno di attività operativa della Polstrada. È stato il comandante provinciale Antonio Capodicasa, ad illustrare, nel corso di una conferenza stampa, il lavoro svolto nel territorio dall'esiguo organico di poco meno di 50 unità (compreso il distaccamento di Vittoria). A spiccare sono i 127 incidenti rilevati (erano 151 l'anno precedente con un calo del 17%) di cui 4 mortali (stesso dato del 2007) e 71 con feriti per un dato complessivo pari a 6 morti (erano 8 l'anno precedente) e 152 persone ferite (erano 238 con un calo del 37%). Nel 2006 gli incidenti erano stati 136 mentre i morti sulle strade erano stati dieci. Numeri e risultati prodotti da un impegno costante che ha contribuito a rendere le strade più sicure e dimi-

nuire i reati con l'impiego di 1.922 pattuglie le quali hanno controllato 13.396 veicoli ed identificate 13.522 persone. Dei 127 incidenti stradali rilevati ben 35 sono stati causati da conducenti in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti pari al 27% del dato complessivo. Quaranta incidenti sono stati solo con danni alle cose mentre 120 sono stati i soccorsi effettuati per automobilisti in difficoltà.

Complessivamente sono sta-



**SEQUESTRATI
1.425 VEICOLI
E RITIRATE
498 PATENTI**

ti 14.108 (erano 13.974) le infrazioni accertate di cui 496 (erano 1.519) per eccesso di velocità, 610 (erano 355) per il mancato uso del casco, 1.963 (erano 1.764) per il mancato utilizzo della cintura di sicurezza e 267 per l'uso del telefono cellulare in auto con 22.925 punti complessivi decurati dalle patenti

di guida. Il vice questore Capodicasa si è soffermato sull'attività contravvenzionale per arginare le infrazioni e sui controlli per guida in stato di ebbrezza alcolica e sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Nel corso del 2008 sono stati 226 (erano 155) le persone fermate alla guida dell'auto sotto l'influenza di alcol o droga. Questo è stato uno dei dati più significativi sul quale Capodicasa ha posto l'accento. Il dato rappresenta oltre il 10% delle persone controllate con precursore o etilometro che nel 2008 sono state 2.127. L'attività di controllo degli uomini della Polstrada di Ragusa e della sezione staccata di Vittoria guidata dal sostituto commissario Francesco Vona, ha fatto registrare anche il sequestro di 1.425 veicoli ed il ritiro di 498 patenti di guida.

Polstrada in prima fila anche nell'attività di polizia giudiziaria con 8 arresti e 468 persone denunciate di cui, oltre alle 226 per guida in stato di ebbrezza, anche 121 per guida senza patente, 11 per omissione di soccorso, 67 per ricettazione e falso, 5 per lesioni personali a seguito di incidente stradale. (*SM*)

Teri sera riunione con il suo gruppo **Solarino vicino all'Mpa** **«Ho avuto tanti contatti ma per ora riflettiamo»**

L'ex sindaco Tonino Solarino si avvicina al Movimento per l'Autonomia. Solarino ha ricevuto diverse sollecitazioni in tal senso, anche direttamente dal leader maximo del Mpa e presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e starebbe meditando sul grande passo. Ciò ad appena due settimane dall'annuncio pubblico, da parte dell'ex primo cittadino del capoluogo, dell'abbandono del Pd.

Il diretto interessato non conferma, ma neanche smentisce. La sua analisi è quella di un uomo che, malgrado abbia patito delusioni politiche forse irripetibili (prima da sindaco della città, quando fu costretto a dimettersi, e poi alle recenti elezioni regionali, allorché mancò l'ascesa a Sala d'Ercole, malgrado l'indubbio successo personale, per le paradossali carenze tecnico-organizzative della lista "Anna Finocchiaro presidente", in cui era stato inserito) crede ancora nella politica quale strumento fondante della crescita e sviluppo della comunità locale e nazionale.

«Di questi tempi - spiega - ho ricevuto tante pressioni. È vero anche che proprio in queste ore mi incontrerò con i miei amici, per decidere sul da farsi. Ma inviti e sollecitazioni mi sono arrivati da tanti partiti ed esponenti politici. Persino dal Pd: la stessa Anna Finocchiaro, che non sentivo da sei mesi, ha voluto sapere cosa fosse accaduto e perché abbia deciso di lasciare il Pd. Con i



Tonino Solarino

miei amici dobbiamo riflettere, confrontarci e decidere se continuare a fare politica o restare, per il momento, usando una metafora calcistica, nel... campo per destinazione. Già questa non è una scelta facile. Ed ancora più difficile è oggi abbracciare questo o quel partito. La verità è che, in atto, non è affatto semplice trovare posto in un partito dove sentirsi sufficientemente coerenti. E della coerenza ho sempre fatto un vanto. D'altronde, sono sempre conscio che la politica si fa nei partiti».

Come dire, insomma, che lo stesso Solarino non esclude l'approdo nell'Mpa.

Il movimento lombardiano avrebbe anche avviato altre trattative per allargare la propria rappresentanza istituzionale. Alla Provincia, in particolare, sarebbero stati contattati Ignazio Nicosia (oggi Destra) e Ignazio Abbate (Sd). ◀ (g.a.)

POLITICA. Il coordinatore provinciale Digiacomo: «Una ventina di membri non vedono come un'opportunità il nuovo arrivo nel nostro partito»

Il Pd dice no all'ingresso di Battaglia Il senatore: «Così è guerra preventiva»

● Nicosia, capogruppo alla Provincia: «Per radicarsi serve avere una carica importante nelle istituzioni»

Dibattito acceso alla direzione provinciale del Pd sull'eventuale ingresso del senatore. Digiacomo: «Solo Mimmo Barone è favorevole».

Gianni Nicita

●●● «Battaglia sì o Battaglia no nel Partito democratico». Un dibattito politico mediatico che è diventato elemento di discussione primaria della direzione provinciale del Pd di lunedì sera. A porre l'argomento in discussione è stato il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo che ieri, interpellato, ha rilasciato una dichiarazione concisa, ma forte, sull'ingresso del senatore Gianni Battaglia. «Una ventina di interventi hanno detto no all'ingresso di Gianni Battaglia e non a Sinistra Democratica. È stata una posizione pressochè unanime; devo dire la verità c'è stato un intervento fuori dal coro,

quello dell'avvocato Mimmo Barone che ha sostenuto il contrario».

Il punto, allora, considerato che erano presenti una sessantina di persone, è capire cosa ne pensano gli altri che non hanno parlato. Digiacomo aggiunge: «Il diniego è solo un'opportunità. L'ingresso di Battaglia viene percepito non come un guadagno, ma come una perdita». Ma può un partito dire no ad un cittadino che vuole confluire? «I partiti non sono locali pubblici dove c'è o non c'è un divieto di ingresso. Ma le condizioni politiche sono impossibili». Ed il sena-

tore Gianni Battaglia cosa ne pensa di tutta la situazione che lo investe in prima persona? «Non posso commentare cose che non conosco. Non sono abituato a esprimere giudizi sul senato. Non avendo finora mai parlato sono anche imbarazzato. Mi pare come una guerra preventiva. Sono fermo ad una di-

scussione che faremo tutti insieme l'8 febbraio a Sinistra Democratica. È chiaro che la riflessione è collettiva, ma poi ovviamente la scelta sarà individuale». Nulla di più anche perchè gli elementi ad oggi sono davvero pochi. Il punto centrale sembra

proprio il Partito democratico ed il suo radicamento nel territorio.

Per esempio Fabio Nicosia, capogruppo alla Provincia, pensa che a Ragusa, nel capoluogo, il Pd è assente da cariche importanti: alla Camera, al Senato e

nelle istituzioni. «I tre centri Ragusa, Modica e Vittoria devono essere rappresentati. A Modica e Vittoria ci sono due sindaci - dice Nicosia - mentre a Ragusa ci vorrebbe una persona con un'alta carica politica». Nicosia non esprime valutazioni sull'ingresso di Gianni Battaglia, ma aggiunge: «Va bene che Pozzallo e Comiso abbiamo i loro deputati, ma Ragusa deve avere un ruolo forte altrimenti questo Pd non riesce a radicarsi». Insomma, il dibattito continuerà ancora a lungo. Quelli del Pd ibleo non vogliono che le cose vengano calate dall'alto, ma è anche vero che da sempre nel Pd hanno detto che è un partito che vuole includere e non escludere. Nel corso della direzione non sono mancate altre discussioni ed anche gli scontri. Intanto è stato affidato a Pippo Tumino il compito di costituire un gruppo di studio per un impiego ottimale dei 100 milioni del Por. (G.M.)

CENTRO STORICO. L'appello all'Ars di Dipasquale per non perdere i soldi previsti dalla legge regionale 61/81

A rischio oltre 4 milioni per Ibla Il sindaco: «Fondi necessari»

● Il circolo di An: «Forte preoccupazione per la ventilata soppressione dei finanziamenti»

Preoccupazione per l'eventuale perdita dei fondi previsti dalla legge per il capoluogo. L'allarme del primo cittadino e di Alleanza nazionale.

Davide Bocchieri

●●● Otto miliardi delle vecchie lire, oltre quattro milioni di euro, fanno gola a tanti, specialmente in un periodo di vacche magre. Sono in molti, da qualche tempo, a tentare di «soffiare» il finanziamento della legge 61/81 al capoluogo ibleo.

Lo scorso anno l'assessore regionale Colianni aveva provato a «distrarre» i fondi, che sarebbero andati in favore di altre città. L'emendamento, però, fu bloccato. Adesso, però, i



PELLIGRA:
«UNICA POSSIBILITÀ
DI CRESCITA
PER LA CITTÀ»

timori, in sede di approvazione della finanziaria regionale, ritornano. Il direttivo cittadino di Alleanza Nazionale ha espresso «forte preoccupazione per alcune voci che circolano negli ambienti della politica locale e che riguardano la ventilata soppressione della legge su Ibla».

Il Circolo di An, in una nota a firma del presidente, Erro Pelligra, «chiede alla politica di farsi carico del mantenimento delle legge che oggi rappresenta l'unica possibilità di crescita dei centri storici». Pelligra fa sapere che Carmelo Incardona, assessore regionale alla sanità ed esponente del partito di Fini, «ha già anticipato il suo forte impegno a difesa della legge 61/81». Pelligra si dice pure convinto del fatto che «la deputazione iblea sarà compatta a difendere questa norma così importante non solo per la città capoluogo, ma per l'intera provincia». La sottolineatura non è fuori luogo, dal momento che il capoluogo non ha «san-

ti in paradiso», ossia nessun proprio rappresentante all'Assemblea regionale.

Voci di corridoio, che in realtà circolano da tempo, vedrebbero disponibili alcuni deputati a «spalmare» i fondi, dividendoli magari con altre città. E dal canto suo il sindaco, Nello Dipasquale, ricorda che già il 20 gennaio ha scritto una nota alla deputazione regionale per chiedere di difendere, in maniera compatta, i finanziamenti. «Il mancato rifinanziamento della legge su Ibla e la sua soppressione - afferma il primo cittadino - significherebbe pregiudicare un ulteriore progresso del territorio ragusano ed una vergognosa sconfitta per chi non ha saputo difendere in sede regionale gli interessi della comunità che è chiamato a rappresentare». Insomma, Dipasquale, che ringrazia An per il suo sostegno, mette le mani avanti e avverte i deputati regionali perché portino a casa il risultato del mantenimento dei fondi. (*DABO*)

Vittoria

ESCALATION criminale. La proposta dei socialisti

«Numero verde per le denunce»

In città cresce la paura, da più parti si chiede maggiore sicurezza, dopo gli episodi di criminalità che hanno toccato da vicino il territorio ipparina ed ibleo. La gente reclama più controlli del territorio e intanto cresce la diffidenza verso gli immigrati, i presunti imputati numero "uno" di tali atti. Gli appelli all'ordine pubblico si moltiplicano e la solidarietà alle vittime di atti criminali aumentano di ora in ora. Gli episodi dei giorni scorsi portano alla mente scene raccapriccianti di uomini arsi vivi, di donne calpestate nell'animo e seviziate, e incendi di vari genere. Una realtà, sino ad oggi, lontana dai nostri occhi e che ora ci troviamo ad affrontare. Dopo l'appello del sindaco e dell'onorevole Carmelo Incardona sull'emergenza criminalità intervengono altre forze politiche di diversi schieramenti. La Casa della Sinistra esprime "serie preoccupazioni di fronte agli episodi raccapriccianti ormai troppo diffusi e frequenti nel territorio ibleo e vittoriese". Per gli esponenti della Casa

«I cittadini chiedono maggiore sicurezza e noi vorremmo essere certi che quanto viene denunciato sia il dato reale di ciò che avviene nel territorio»

della Sinistra, i recenti fatti di cronaca hanno messo in moto un meccanismo che rischia di mettere in pericolo i principi di relazione tra la comunità locale e le comunità straniere presenti nel territorio. "Chi agisce in maniera brutale si colloca al di fuori di ogni consorzio umano e si rende responsabile in prima persona della propria brutalità di cui dovrà dar conto alla giustizia - commenta il consigliere Garofalo della Casa della Sinistra - . Forse è arrivato il momento di squarciare il velo che copre il lavoro nero a Vittoria e le estese zone grigie di criminalità che fagocitano extracomunitari invisibili". Secondo la Casa

della Sinistra è tempo di agire con azioni finalizzate al giusto controllo del territorio, ma, allo stesso tempo, è necessario anche mettere in atto interventi amministrativi capaci di indirizzare e gestire la complessa realtà dell'immigrazione a Vittoria. "Una serie politica giudica l'immigrazione una risorsa per il paese, la riguarda soprattutto dai rischi del cinico sfruttamento e profitto economico". Sul fronte opposto la Destra con Sergio Savagnone che prende di mira gli immigrati, considerati come la causa del degrado morale e culturale. "Il degrado culturale e morale nella quale stiamo scivolando è un effetto della facilità con cui accettiamo presenze multietniche senza regole e senza programmazione. I nostri confini vengono varcati come burro, la nostra capacità di controllo dei flussi migratori è minima e si limita a voler trasformare le nostre isole in lager". Nessun attacco agli immigrati da parte dei Socialisti che pensano ad un deterrente contro l'escalation della criminalità: l'istituzione di un numero verde per i cittadini per denunciare fatti e persone di stampo malavitoso.

GIOVANNA CASCONI

Cronaca di Modica

GIUSTIZIA. L'ordine forense respinge ogni tipo di decisione non accompagnata da attenti studi sulle esigenze del territorio

Ipotesi accorpamento del Tribunale «Scendono in campo» gli avvocati

Replica anche al presidente dell'organismo del capoluogo, Michele Duchi. «Le spese aumenterebbero insieme ai disagi dell'utenza»

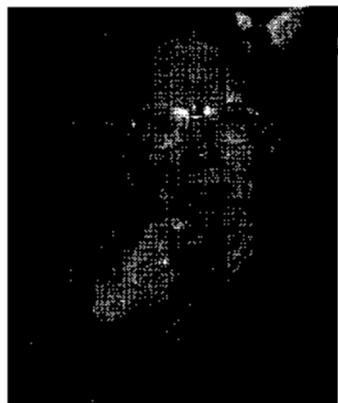
Saro Cannizzaro

●●● Il Consiglio dell'Ordine Forense di Modica fa propria la proposta di revisione della geografia delle Circostrizioni giudiziarie finalizzata al decongestionamento e alla migliore efficienza degli uffici. Scendono in campo, dunque, gli avvocati del Foro di Modica, richiamati dal dibattito sulla riforma della giustizia e, segnatamente, dagli interventi dell'Associazione nazionale magistrati nel corso della recente inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte d'Appello di Catania nonché dagli interventi del presidente del Tribunale di Ragusa, Michele Duchi "mirati a proporre soluzioni di soppressione o di accorpamento dei tribunali minori, qual'è Modica, nonché delle sedi di Corte d'Appello di Caltanissetta e Messina". "Respingiamo - rileva il presidente dell'Ordine, Giuseppe Nigro - ogni ipotesi di accorpamento o soppressione, ovvero soluzioni non accompagnate da attente analisi e dalla ricerca del corretto equilibrio nel rapporto circondario/or-



Giuseppe Nigro

ganico-magistrato/utenza. Riteniamo quanto mai attuale la proposta di legge a firma dell'onorevole Antonio Borrometi, finalizzata ad una revisione della geografia giudiziaria per far sì che uffici elefantiaci (Catania e Siracusa) siano decongestionati a favore dei tribunali di più modeste dimensioni come Modica e Caltagirone". Il consiglio dell'Ordine Forense invita le istituzioni, i partiti e le Comunità interessate a sostenere le ragioni dell'utenza della giustizia ed a promuovere iniziative finalizzate al mantenimento del Tribunale di Modica e all'ampliamento del suo Circondario. "Da più parti politiche - aggiunge l'avvocato Enzo Galazzo, componente il Consiglio - di maggioranza e di opposizione, si vuole oggi valorizzare questa im-



Michele Duchi

postazione che deve vedere necessariamente coinvolte le istituzioni locali. La nuova sede del Tribunale è stata inaugurata nel gennaio 2004 e le comunità di Noto e Rosolini hanno, tra l'altro, manifestato e recentemente confermato, la volontà di un loro accorpamento al Circondario modicano". Pare che la carenza di organico al Tribunale di Modica stia per essere colmata con l'immissione in servizio di altri quattro giovani magistrati che concorreranno a restituire all'Ufficio adeguata e rinnovata efficienza. "L'ipotesi di accorpamento - conclude l'avvocato Nigro - ventilata dal presidente del Tribunale di Ragusa, lungi da ridurre le spese del servizio giustizia, le aumenterebbe insieme ai disagi dell'utenza". ("SAC")

IL CASO

Tato Cavallino lascia il Pdl «Non mi piace questa politica»

●●● "Ho scelto di lasciare il gruppo consiliare del Popolo delle Libertà perchè la politica che intendo io è diversa da quella che si era nelle possibilità di fare lì". Lo dice Tato Cavallino, consigliere comunale indipendente, che ha lasciato il gruppo consiliare del Pdl in cui era stato eletto, nel corso del consiglio comunale di lunedì. Lo ha comunicato in maniera secca e fredda.

"Ho evitato di motivare in aula questa scelta - dice Cavallino - perchè si sarebbero potute innescare discussioni inutili. E poiché io credo nella politica fattiva, non quella fatta di parole vane ma di azioni concrete, ho preferito evitare di perdere tempo". Cavallino dunque lascia il Popolo delle Libertà a cui aveva aderito dopo la lunga militanza nelle fila dell'Udc.

"Ho appoggiato la candidatura di Carmelo Incardona alle recenti regionali ma adesso lui è, anche per via della carica istituzionale di assessore regionale al Lavoro, troppo lontano dal territorio. La politica, per come la intendo io, è quella che si fa accanto alla gente, per risolverle i problemi. Io faccio politica, mi si passi il termine, "con lo stomaco" e questo nel Pdl non lo si poteva fare".

Qual'è il futuro politico di Tato Cavallino?

"Le ideologie non ci sono più, né tantomeno possono valere in un momento così difficile. Credo che, ad esempio, non si possa andare contro qualunque decisione dell'Amministrazione solo perchè si è all'opposizione. Se riterrò opportuno sostenere un'azione della giunta Buscema lo farò - ammette Cavallino -. Quando di mezzo ci sono i problemi della gente non possono esserci steccati di partito". (GIOC)

GIORGIO CARUSO

Comiso

STABILIZZAZIONE. Gaglio accusa, Fi si difende

«Precari, percorso vago e impreciso»

Stabilizzazione precari, è botta e risposta tra il Pd e consiglieri comunali di Forza Italia. Per Gaetano Gaglio, responsabile Pd per le politiche del lavoro, il percorso di stabilizzazione intrapreso dall'Amministrazione comunale è "vago, impreciso e poco tranquillizzante". "Abbiamo chiesto all'Amministrazione - dichiara Gaglio - chiarimenti sulle procedure, appreso che si stesse procedendo con il solo passaparola a raccogliere autocertificazioni dei lavoratori senza alcun passaggio formale, notizie sulla sorte degli ex-Asu, tempi certi, numero dei posti disponibili, impegni concreti, procedure trasparenti e uguali per tutti. La risposta è stato un silenzio assordante del sindaco". "Più precise le dichiarazioni dell'assessore Puglisi - continua Gaglio - che, dopo averci ripetuto per mesi che il rapporto tra spesa corrente e spesa per il personale era al 53 per cento e aver poi approvato una relazione allegata al bilancio consuntivo che certifica invece il 33 per cento, ora ci parla di dilazione delle stabilizzazioni in tre anni, di Patto di stabilità sfiorato, di avvio non si sa quando delle procedure di selezione che dovrebbero concludersi entro il 30 giugno. Ma come si intende procedere in concreto? Quando si avvierà la procedura? Cosa succederà all'indomani della scadenza delle proroga temporanea dei contratti? Nel frattempo raccomandiamo ai precari, presentare all'Ufficio Personale del Comune le istanze di stabilizzazione, e non soltanto le autocertifica-

«La nuova Giunta Alfano, invece, in pochi mesi si è messa al lavoro per colmare deficienze e ritardi, avviando i primi atti necessari alla risoluzione»

zioni attestanti il possesso dei requisiti". "Nonostante quanto detto dai nostri oppositori - dichiarano i consiglieri di Forza Italia -, l'Amministrazione comunale ha intrapreso la strada che conduce alla stabilizzazione del personale precario. Coi sindacati è stato avviato un rapporto di fattiva collaborazione finalizzato a risolvere la piaga del precariato che l'attuale Amministrazione ha ereditato dalla precedente. L'unico atto della precedente Giunta amministrativa è stata una delibera dell'anno scorso, in cui vi era una generica dichiarazione d'intenti secondo cui l'Amministrazione comunale poteva procedere alla stabilizzazione del personale precario. Praticamente, fumo negli occhi in vista delle tornate elettorali del 2008. La nuova Giunta Alfano, invece, in pochi mesi si è messa al lavoro per colmare deficienze e ritardi, avviando i primi atti necessari e propedeutici alla risoluzione della questione secondo un percorso di legalità e coerentemente con la realtà economico e finanziaria ereditata dall'ente. Esprimiamo, quindi, pieno sostegno all'azione amministrativa della Giunta Alfano".

Scicli In città operatori dell'Alsazia **Delegazione francese apprezza territorio e prodotti ortofrutticoli**



La delegazione francese ricevuta dal sindaco Giovanni Venticinquè

Leuccio Emmolo SCICLI

Si è conclusa la visita di due giorni in città di una delegazione di operatori economici dell'Alsazia, volta a conoscere da vicino la realtà locale, attraverso il contatto diretto con il tessuto economico e produttivo. Gli ospiti francesi, nella prima giornata, sono stati ricevuti a palazzo di Città dagli amministratori comunali e hanno partecipato a un incontro, promosso dal Centro studi ibleo, nella sala Falcone-Borsellino di Palazzo Spadaro.

Durante l'incontro, il deputato regionale Orazio Ragusa ha sottolineato l'importanza di instaurare dei rapporti economici e commerciali con la regione francese «una delle più dinamiche e prospere e geograficamente collocata in un punto no-

dale dell'economia europea».

Per il deputato Ragusa, si sono create le condizioni per poter sottoscrivere un accordo bilaterale per la promozione di commercio e relazioni economiche tra la Regione di Alsazia e la provincia di Ragusa. «Bisogna sostenere - ha aggiunto Ragusa - in particolar modo le iniziative che privilegiano rapporti commerciali nei settori del turismo e dell'agricoltura e dell'enogastronomia».

La comitiva francese, che nella giornata conclusiva di ieri è stata accompagnata dall'assessore allo Sviluppo economico Giorgio Vindigni e dagli altri amministratori in visita al mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata è rimasta favorevolmente colpita dalla bontà dei prodotti orticoli e, più in generale, dai prodotti enogastronomici iblei. •

Marisa Moltisanti si dimette da assessore

● Ha ricoperto l'incarico affidatole per oltre tre anni

Il primo cittadino ha sottolineato il senso delle istituzioni sempre dimostrato dalla ex parlamentare. Nell'esecutivo entrerà Patrizia Lorefica.

Salvatore Puglisi

ISPICA

●●● La senatrice Marisa Moltisanti ha rimesso nelle mani del sindaco, Piero Rustico, il mandato di assessore comunale. La senatrice Moltisanti, assessore anziano, ha svolto per oltre tre anni il mandato con delega alla Pubblica Istruzione, Politiche Culturali, Biblioteca, Edilizia Scolastica, Pari Opportunità, Associazionismo e Volontariato, Ispicesi nel Mondo. Il sindaco Piero Rustico ha avuto grandi espressioni di stima nei con-

fronti della Moltisanti. "Riservando ogni ulteriore valutazione in sede istituzionale, che è il Consiglio - ha dichiarato il sindaco - desidero intanto sottolineare l'entusiasmo, la determinazione e la passione politica, la dirittura morale, lo spirito di collaborazione, il senso delle istituzioni e il rispetto dei ruoli di cui la senatrice Moltisanti, in quasi quattro anni, ci è stata maestra". Espressioni sicuramente meritate per un alto personaggio che tanto ha fatto per la sua città e la provincia.

Marisa Moltisanti, nella sua lunghissima carriera politica, ha avuto sempre un punto di riferimento e di forza: il "suo" elettorato. Oggi gli Ispicesi esprimono la più alta stima nel momento in cui la loro concittadina ritiene di ritirarsi momentaneamente dalla vita politica.

"Nel giorno del mio giuramento - scrive Marisa Moltisan-



Marisa Moltisanti

ti nella lettera della sue dimissioni - mi accostai con emozione al mio nuovo incarico di assessore comunale, con la ferma volontà di spendere senza risparmio ogni energia intellettuale, fisica, spirituale e morale, mettendo anche a frutto l'esperienza politica acquisita al Senato della Repubblica durante le mie quattro Legislature. Dopo quasi quattro anni di

lavoro svolto è giunto per me il momento che segna il termine del mandato affidatomi. Lo faccio con animo sereno e con la consapevolezza di avere svolto il mio compito nell'interesse della della nostra amata Città. Dedidero testimoniare altresì la validità dell'azione amministrativa svolta in questi anni dalla Giunta". Marisa Moltisanti ringrazia il sindaco e gli assesso-

ri, gli organi comunali amministrativi e gli impiegati, nonché i consiglieri comunali.

Venerdì mattina si svolgerà una conferenza stampa durante la quale, stando ad indiscrezioni, sarà ufficializzato il nome del nuovo assessore.

Al posto della senatrice Moltisanti, il sindaco nominerà la giovane insegnante Patrizia Lorefica. (SP)

AMBIENTE. Protesta di Polizzi e Cultraro

Litorale ibleo da salvare Escluso quello di Acate

ACATE

●●● Gli ex consiglieri comunali Giancarlo Polizzi e Salvatore Cultraro, dopo avere appreso che la Provincia di Ragusa ha ricevuto dal Ministero dell'Ambiente ben 11.350.475 euro per la realizzazione di interventi di ripascimento di tratti del litorale a rischio erosione, escludendo Marina di Acate, hanno invitato il sindaco e la Giunta a protestare nelle sedi più opportune. "Bellissima notizia - hanno scritto - se non fosse che i comuni interessati sono solo Ispica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Santa Croce. Ci chiediamo: ma Macconi fa parte della provincia di Ragusa o, senza saperlo, è passato ad un'altra provincia? E' chiaro che, in primo lu-

go, dobbiamo dire grazie ai rappresentanti provinciali e regionali che utilizzano Acate solo come bacino di voti, per poi dimenticarsene nel momento delle progettualità utili per il paese, salvo ricordarsi di noi solo per pochi soldi legati a sponsorizzare inutili feste e sagre. Crediamo che il Sindaco e l'Amministrazione tutta debbano prendere provvedimenti seri, ma invitiamo anche i nostri concittadini a ricordarsi chi sono gli attuali rappresentanti politici (provinciali, regionali), che si dimenticano di noi, in queste situazioni, per poi avere la sfrontataggine di chiedere un consenso, per niente meritato, nelle tornate elettorali". (EF)

EMANUELE FERRERA

TURISMO. Il Consiglio regionale dei beni demotnoantropologici si è espresso favorevolmente

Giarratana, museo a cielo aperto C'è il «disco verde» per il progetto

Ieri la visita degli esperti palermitani e di alcuni dipendenti della Soprintendenza che ha schedato quanto custodito nelle case del quartiere «Cuozzu»

Marcello Digrandi
GIARRATANA

●●● Il museo a cielo aperto nei circuiti museali regionali. La visita del Consiglio regionale dei beni demotnoantropologici e della Soprintendenza ai beni culturali assume un significato particolare in un momento in cui il paese riscopre e recupera la storia del proprio territorio, le tradizioni, gli usi e i costumi. Nel quartiere "Ro cuozzu", la parte più antica di Giarratana, sono stati ricostruiti ambienti e mestieri da tempo dimenticati, attrezzi strani e curiosi di un tempo lontano. Le abitazioni monovano, con tetto di canne e travi annerite dalle cucine a legna sono state arredate dai vari attrezzi e arnesi, originali, che la civiltà contadina offriva. «Giarratana dovrà essere inserita nel circuito delle città d'arte dei beni etnoantropologici - spiega Aurelio Rigoli, presidente del



In prima fila, da sinistra, il sindaco Pino Lia, Franco di Vita e Aurelio Rigoli; in seconda fila, Anna Maria Amitrano, Concetta Farina, Carmelo Criscione e Sebastiano Ansaldi; in terza fila, Luigi Gattuso e Franca Liali

Consiglio regionale dei beni culturali — ho appreso che tutto il materiale gelosamente custodito è stato schedato dalla Soprintendenza ai beni culturali». Il museo a cielo-aperto è un'originale iniziativa che tende al recupero delle tradizioni. Il museo si sno-

da in vari locali e rappresenta un itinerario storico fatto di luoghi, ambienti, oggetti d'epoca. Attraverso strade piene di verde e di pace, strade che raccontano storie di tempi lontani, facendo rivivere scene di vita ormai dimenticate.

«Il progetto prevede il recupero a tutto tondo — afferma Anna Maria Amitrano, dell'Università di Palermo — partendo da questi luoghi magici che hanno fatto la storia di una comunità laboriosa come quella iblea». In questo contesto, è affascinante la ricostruzione dell'ambiente familiare. Il Museo a Cielo Aperto è un tuffo nella memoria, dove ogni cosa esposta in un magico itinerario di tradizioni, ha il dolce sapore del ricordo. «Una grande opportunità per il nostro territorio — aggiunge il sindaco di Giarratana, Pino Lia - il museo può rappresentare il volano di sviluppo del nostro territorio e di tutto il comprensorio».

Della masseria è ricostruita la stanza in cui si cucina il pane, il formaggio, e la ricotta cucinata con l'attrezzo chiamato "a caurara". Nella casa del contadino sono riposti gli aratri, "u mazziaturi" per i cereali e il carretto (u carrettu) per trasportare i prodotti della terra. L'ambiente familiare è il regno della massaia che utilizza gli attrezzi caratteristici come "u scanaturi", "a maidda" e "a sbrula". (MDG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

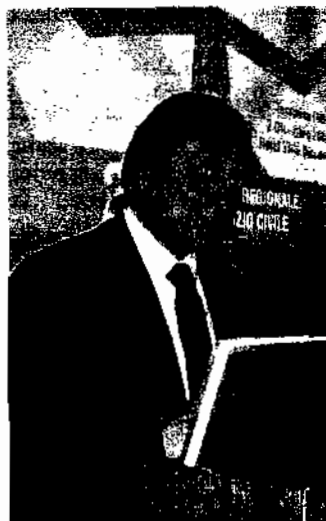
Amministrative Il 6 e 7 giugno urne aperte in trenta comuni dell'Isola

Si vota di sabato per la prima volta

PALERMO. Anche in Sicilia si voterà il 6 e il 7 giugno, sulla scia di quanto già deciso a livello nazionale. Lo ha deciso la Giunta che ha approvato la proposta di Election day per le Europee e le amministrative presentata dall'assessore alle Autonomie locali, Francesco Scoma. Dunque le operazioni di voto si svolgeranno sabato 6 giugno dalle 15 alle 22 e domenica 7 giugno dalle 7 alle 22. Lo scrutinio per le elezioni dei componenti del Parlamento europeo inizieranno, così come nel resto d'Europa, subito dopo la chiusura delle operazioni di voto. Lo scrutinio per le elezioni amministrative prenderà il via a partire da lunedì 8 giugno alle 14. L'eventuale ballottaggio è

previsto per sabato 20 e domenica 21 giugno.

Al momento sono trenta i comuni interessati dalla tornata elettorale per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali. C'è un solo capoluogo di Provincia, Caltanissetta. Ecco l'elenco dei 30 comuni in cui si voterà: 4 in provincia di Agrigento (Caltabellotta, Campobello di Licata, Naro, Sciacca); 2 in provincia di Caltanissetta (Caltanissetta, Mazzarino); 6 in provincia di Catania (Aci Castello, Acireale, Mascali, Motta Sant'Anastasia, Ragalna, Zafferana Etnea); 8 in provincia di Messina (Condrò, Leni, Forza D'Agro, Rometta, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Spadafora, Tortorici);



Francesco Scoma

8 in provincia di Palermo (Bompierro, Caltavuturo, Cerda, Cini, Isola delle Femmine, Monreale, Montelepre, Termini Imerese); 2 in provincia di Siracusa (Pachino, Portopalo di Capo Passero); 2 in provincia di Trapani (Mazara del Vallo, Salaparuta).

«Quella che abbiamo proposta era oggettivamente l'unica data possibile – spiega Scoma – considerando anche sia eventuali ballottaggi dovevamo sia il fatto che dovevamo comunque attenerci ad un termine massimo che è quello della fine di giugno. Sicuramente la mia proposta è stata anche orientata dal contenimento della spesa che il turno unico comporta ed a evitare la disaffezione al voto». ◀

REGIONE. Votato un emendamento del Pdl e dell'Udc. Sullo scorporo di ospedali e Asl intesa ancora da raggiungere

Sanità, meno poteri all'assessore Sulle strategie servirà il sì dell'Ars

● Il piano triennale di programmazione dovrà avere il parere vincolante in commissione

Laccoto, Pd: la seduta era iniziata con molta tensione, poi abbiamo deciso di andare avanti sui punti condivisi. Barone: coinvolgere i sindacati.

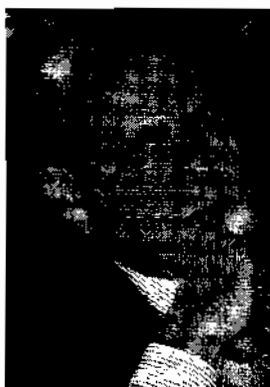
Filippo Pace
PALERMO

●●● Avanti piano. La riforma della sanità ieri ha conquistato due traguardi di tappa, cioè altrettanti articoli votati dalla commissione Ars. Entrambi (il 3 e il 4 del testo unico) sono passati con il voto compatto della maggioranza e l'astensione del Pd dopo oltre tre ore di seduta (presenti anche Raffaele Lombardo e l'assessore Massimo Russo). Tra gli emendamenti apportati al disegno di legge il più significativo limita il potere decisionale di Russo: proposto da Pdl ed Udc, fa sì che il piano sanitario triennale debba essere approvato dalla giunta, ma con il parere «vincolante» della commissione di merito.

«Abbiamo stabilito con chia-

rezza che le funzioni del piano sono di programmazione e non di semplice gestione», afferma Marco Falcone (Pdl), uno dei firmatari dell'emendamento. Per approvare il piano sanitario la giunta avrà 240 giorni di tempo a decorrere dal sì alla legge di riforma. E su quest'ultima resta in sospeso l'accordo relativo allo scorporo di Asl ed ospedali. «La seduta era iniziata con molta tensione, poi abbiamo deciso di andare avanti almeno sui punti condivisi - dice Pippo Laccoto (Pd), presidente facente funzioni della commissione Sanità -, è previsto che la riforma vada all'Ars il 17, non c'è tempo da perdere».

Stamattina un vertice di maggioranza con Russo avrà l'obiettivo di trovare un'intesa a ridosso di un'ulteriore seduta di commissione, in programma alle 10. L'ipotesi più probabile sembra quella di lasciare inalterata la proposta dell'assessore per tutte le province tranne Palermo, Catania e Messina: qui sarebbe applicato lo scorporo di Asl ed



Massimo Russo



Pippo Laccoto

●●●
OGGI VERTICE
DELLA
MAGGIORANZA
CON RUSSO

ospedali richiesto da Pdl ed Udc. Rudy Maira, capogruppo Udc, non nasconde che l'intesa è ancora da raggiungere: «L'esame degli emendamenti finora non traccia una linea precisa che consente di poter affermare che la maggioranza parlamentare lavori sulla base di un accordo complessivo. È un fatto positivo che con Lombardo ci sia stato un confronto, ma il cammino

del disegno di legge sul piano politico è ancora insidiato».

Salvino Caputo (Pdl) sottolinea: «È fondamentale escludere dal testo le iniziative volute dall'assessore che stavano penalizzando i privati e rischiavano di far chiudere molti ospedali». Secondo Livio Marrocco (Pdl), «se per le tre città metropolitane passa il cosiddetto modello-Leontini e per le piccole province il modello-Russo, è chiaro che ad essere penalizzate sarebbero proprio queste ultime». «La maggioranza ha trovato un ennesimo accordo? Difficile tenere insieme tutti quei cocci con lo scotch», dice Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd.

Claudio Barone, segretario regionale Uil, auspica «un confronto con i sindacati: al di là dell'organizzazione degli ospedali, occorre capire quali risorse in termini di medici e infermieri saranno investite sul territorio». Renato Costa (Cgil medici) ribadisce il sostegno «al progetto originale di Russo». Tesi uguale quella di Michele Palazzotti (Fp-Cgil). (*FIPA*)

SI IN GIUNTA. Via libera a nuovi impianti eolici e fotovoltaici. L'assessore Gianni: «Ci sono già 1.050 richieste». Previsti impieghi per 4 miliardi

Regione, varato il piano dell'energia Ma è subito scontro Lombardo-Terna

● Il presidente accoglie le richieste degli alleati. Cascio convoca l'Ars: la sanità in aula il 17, dubbi per gli Ato

Il presidente: la società di gestione della rete elettrica è «inadempiente, il sistema è obsoleto». La replica: è la Regione che non ha avviato i tavoli di confronto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nel giorno in cui Lombardo apre uno scontro durissimo con il gestore della rete elettrica nazionale su investimenti bloccati per 700 milioni, la giunta dà il via libera al piano energetico regionale. Si sbloccano così i progetti degli imprenditori che vogliono investire in impianti eolici e fotovoltaici: e la Regione prevede di incassare le tasse anche da parte delle imprese che hanno sede legale fuori dall'Isola ma producono qui.

La giunta torna a riunirsi a 36 giorni dall'ultima volta e sblocca uno dei provvedimenti su cui maggiormente si erano concentrate le attese degli imprenditori. E ora l'assessore Pippo Gianni (Udc) può annunciare che inizierà la valutazione delle 1.050 richieste pendenti per impianti eolici e fotovoltaici, capaci di attivare investimenti privati pari a 4 miliardi. E così l'attività amministrativa riparte in un clima che l'assessore alla Famiglia Francesco Scoma - esponente di quell'ala forzista che fa capo a Schifani e che si è caratterizzata come la più critica nei confronti del governatore - definisce «finalmente più sereno».

Anche perché Raffaele Lombardo per il secondo giorno consecutivo ha accolto le richieste della sua maggioranza: il piano energetico è stato approvato con pochissime modifiche rispetto alla bozza depositata prima di Natale dal centrista Gianni. E sul fronte della riforma della Sanità, il presidente della Regione conferma che «si è discusso e si è arrivati alla conclusione di portare avanti una soluzione mediana tra le proposte del Pdl-Udc e quelle

del governo». L'assessore Massimo Russo, il cui progetto iniziale è stato ormai accantonato al pari di quello del forzista Innocenzo Leontini, ha iniziato a illustrare il nuovo piano già ieri in commissione. Nel frattempo Lombardo chiarisce che i margini di trattativa sulla questione che da luglio tiene l'uno contro l'altro gli alleati sono di nuovo larghi: «Il ministero ci chiede solo di ridurre il numero di aziende ospedaliere e Asl. Da questo punto di vista tutti i disegni di legge depositati sono scritti sulla sabbia». L'unica cosa che non cambia è che sulla nostra azione riformatrice c'è il sostegno di Berlusconi che l'ha già definita strategica e innovativa».

Scoma rileva però che in giunta «non si è nemmeno accennato alle maggioranze variabili». Le verifiche si faranno all'Ars, dove qualcosa si muove. Il presidente Francesco Cascio ha concordato con i capigruppo il calendario dei lavori: il Parlamento tornerà a riunirsi il 17 febbraio, e sono virtualmente in calendario la riforma della sanità e quella degli Ato-rifiuti. Con differenze sostanziali: «La riforma della sanità - ammette Cascio - è in gestazione in commissione grazie al contributo di tutti. Quella degli Ato dovrà essere modificata, perché il testo uscito dalla commissione Territorio (frutto dell'accordo Mpa-Pd, ndr) implica un aumento di spese di 230 milioni, che in assenza di bilancio non può essere approvato». La modifica di questo testo era uno dei paletti messi da Forza Italia al vertice di maggioranza. Tutto il resto verrà discusso venerdì fra Lombardo e i segretari di partito. Poi martedì andrà in giunta la rotazione dei dirigenti regionali, ultimo nodo amministrativo che ha infiammato lo scontro politico: «Ma il clima politico in giunta è eccellente - commenta Lombardo -, anche se non si può dire sui giornali altrimenti gli assessori hanno problemi

con i loro partiti».

Il governatore apre invece un altro fronte di scontro, questa volta con Terna. Per Lombardo il gestore della rete elettrica nazionale «con la Sicilia, per quanto riguarda il trasporto dell'energia, è in ritardo e inadempiente. Abbiamo un sistema di reti elettriche obsoleto che causa l'aumento del costo dell'energia». Frasi che suscitano la reazione di Terna: «Siamo pronti a partire fin da subito per lo sviluppo della rete siciliana ad alta tensione, che ha bisogno urgente di investimenti perché non è adeguata ai fabbisogni dell'Isola. Questa è una situazione storica non riconducibile a Terna, la quale non è certo inadempiente, forse qualcun altro lo è. Nonostante le sollecitazioni di Terna la Regione non ha ancora avviato i tavoli con gli enti locali per la realizzazione delle nuove linee Paternò-Priolo e Chiaromonte Gulfi-Ciminna. E la domanda di autorizzazione per il raddoppio del cavo Sorgente-Rizziconi è dal 2006 all'esame della commissione VIA nazionale». In ballo ci sono 700 milioni di investimenti.

La Sicilia vara il piano che «apre» al nucleare

Nino Amadore
PALERMO

È arrivato al traguardo il Piano energetico e ambientale della Sicilia. La Giunta regionale ha approvato ieri la delibera che ha adottato il Piano preparato dagli uffici dell'assessorato regionale all'Industria che fa capo a Pippo Gianni. Il Piano ha un primo effetto immediato: sblocca l'iter autorizzativo delle 1.053 domande per nuovi impianti con investimenti per 30 miliardi (di cui 4 miliardi subito) e una potenza totale di

12.318 megawatt: oggi saranno firmati i primi decreti.

Il documento traccia le linee strategiche del settore e prevede 60 piani di intervento ambientale: punta sulle fonti rinnovabili (fotovoltaico e eolico), ratifica le decisioni già prese sui rigassificatori (quello già autorizzato di Porto Empedocle e quello di Priolo), conferma le scelte sui termovalorizzatori che «non vengono cancellati - dice il presidente Raffaele Lombardo. - Anzi io ne farei uno ogni provin-

cia». E soprattutto apre al nucleare i cui impianti, spiega ancora il presidente della Regione, «devono essere affidabili in termini di sicurezza, devono essere convenienti per il territorio e possono essere autorizzati solo dopo aver consultato i cittadini».

Il Piano privilegia le imprese che si impegnano a stabilire la sede legale e fiscale in Sicilia (non c'è obbligo) e le società «che - ha spiegato Gianni - potranno la creazione di filiere produttive o la costruzione di impianti in aree particolarmente deturpate come le cave dismesse». Le autorizzazioni saranno date solo a chi ha la disponibilità delle aree e chi ha l'autorizzazione a immettere l'energia in rete.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. L'appello di Brunetta

«Ora gli aumenti negli enti locali»

ROMA

■ Con la busta paga di febbraio per 1,3 milioni di dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali sono in arrivo gli aumenti del biennio contrattuale 2008-2009. I ministeriali avranno 123,40 euro lordi (70 euro per l'aumento a regime e 53,40 euro come arretrato), i dipendenti delle Agenzie fiscali 143 euro (76,70 euro per l'aumento a regime e 66,30 euro come arretrato), gli insegnanti 133 euro (73,10 euro per l'aumento a regime e 59,90 euro come arretrato).

Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri in una conferenza stampa ha reso noto di aver inviato una lettera ai responsabili di Regioni, Province e Comuni - i cui dipendenti ancora attendono gli incrementi contrattuali - auspicando il pagamento del biennio 2008-2009, come previsto dalla Finanziaria 2009 (articolo 2 comma 35) che consente di erogare gli anticipi prima della chiusura della vertenza. «Gli aumenti possono essere pagati - ha detto il ministro - ai dipendenti delle amministrazioni regionali e locali, nonché del servizio sanitario nazionale. Altrimenti a fine febbraio si avrebbe un disallineamento con i dipendenti del settore statale».

Per Brunetta le risorse ci sono: «I 6 miliardi in Finanziaria erano destinati per metà al settore statale e per metà agli altri comparti pubblici - ha detto -; i soldi ci devono essere, se non sono stati accantonati la responsabilità è chiara».

Immediata la replica delle Regioni, che sostengono di essersi «già attivate con i Comuni e le Province per accelerare le procedure per sottoscrivere i contratti». All'Aran ieri si è svolto il secondo incontro sulla sanità, l'obiettivo è di «chiudere al più presto». Ma per il comparto Regioni-Enti locali «si è ancora in attesa della definitiva autorizzazione da parte del Governo». Che è chiamato in causa da Carlo Podda (Fp-Cgil): «Dei 6 miliardi solo 3 sono stanziati per i contratti pubblici - sostiene -, gli altri 3 miliardi sono in realtà la previsione di indebitamento del sistema pubblico per il rinnovo dei contratti, il cui stanziamento è a carico di Enti locali e Regioni. Che non hanno queste risorse, ed hanno chiesto al ministero dell'Economia di poter sottrarre dal computo per il patto di stabilità interno le maggiori spese per il personale, ma il Governo ha finora opposto un diniego». Brunetta respinge le accuse al mittente ricordando che «la contrattazione per Regioni ed enti locali non è ancora iniziata poiché l'atto di indirizzo prevedeva una maggiore spesa rispetto al 3,2% previsto per il settore pubblico», ma «un nuovo atto di indirizzo è alla valutazione del ministero dell'Economia».

Intanto le norme per snellire le procedure contrattuali sono contenute nel Ddl Brunetta che ieri ha superato l'esame delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, in sede referente. Sono state approvate solo le proposte di modifica su cui c'era il parere favorevole di relatori e Governo - il Pd ha abbandonato i lavori per protesta -, il via libera è previsto per domani, dopo i pareri delle altre Commissioni, poi il provvedimento passerà all'esame dell'Aula.

G. Pog.

LA POLEMICA

Le Regioni: già sollecitate Province e Comuni a procedere ai rinnovi Cgil: risorse insufficienti Il ministro: tutto in regola

Pubblica amministrazione. Orario corto, pochi incentivi e minore accesso a posizioni di vertice

Il part-time fa la differenza

Giorgio Pogliotti

ROMA

Hanno lo stesso salario degli uomini, ma solo sulla "carta". Aldilà di quanto previsto dai contratti, infatti, le dipendenti delle pubbliche amministrazioni guadagnano meno dei loro colleghi uomini. Sulla parte fissa della busta paga incide negativamente il maggior ricorso delle donne al part-time, la minore presenza in ufficio dovuta spesso all'assistenza di familiari malati, al congedo parentale. Mentre nella parte variabile il differenziale è legato alla diversa distribuzione degli incarichi - quelli degli uomini "pesano" di più - e alla minore disponibilità delle donne a protrarre l'orario di lavoro, che provoca contraccolpi negativi su straordinari e indennità di produttività.

Le dipendenti pubbliche si assentano più spesso per motivi legati alle attività di cura familiare che non sono equamente ripartite tra i due sessi: è la difficile conciliazione tra lavoro e famiglia ad ostacolare la realizzazione professionale delle lavoratrici, penalizzandole a tutti i livelli. Il part-time - principale strumento a disposizione per unire la vita professionale e quella familiare - gioca un ruolo importante nei differenziali

retributivi, avendo una connotazione prevalentemente femminile nella pubblica amministrazione (vi ricorre l'86% delle donne e il 14% degli uomini). Se le lavoratrici scelgono il part-time spesso per assistere i familiari, la scelta degli uomini il più delle volte è legata ad una seconda attività lavorativa.

Anche per l'accesso a posizioni di vertice esiste una sorta di "soffitto di cristallo", un muro invisibile che impedisce l'accesso alle donne. Lo dicono chiaramente le cifre elaborate dal conto annuale della Ragioneria dello Stato: nella scuola, settore tradizionalmente "rosa", le donne rappresentano il 77,29% del personale e il 47,15% della dirigenza. Anche nella sanità, dove le donne sono la maggioranza (62,16%), gli incarichi dirigenziali riguardano una minoranza di loro (37,70%). Nel comparto Regioni e Autonomie locali le donne rappresentano il 48,66% del personale e il 29,56% dei dirigenti. Eppure, in questo settore le donne superano gli uomini per il grado di istruzione sia nella specializzazione post laurea (51%), che nel possesso della laurea (56%) o del diploma di licenza media superiore (52%).

Gli uomini sono, invece, la maggioranza tra quanti possie-

dono la sola licenza di scuola dell'obbligo (62%). Analogamente nei ministeri, la quota femminile rappresenta il 50,86% dei dipendenti, fermandosi al 37,67% tra i dirigenti.

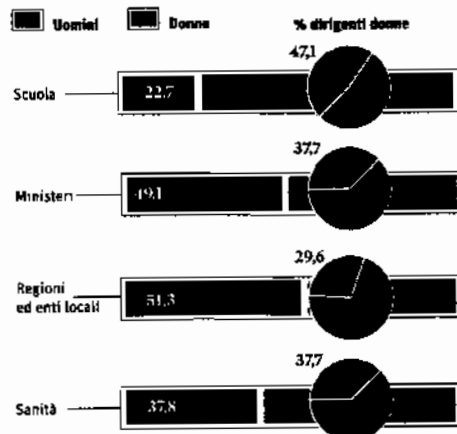
In assenza di rilevazioni sul differenziale salariale di genere nelle pubbliche amministrazioni, è utile la lettura di un'analisi sul ministero dell'Economia, condotta da Silvia Genovese, Maria Cristina d'Angiò e Simona di Rocco, relativa al triennio 2003-2006. Nel 2006 le donne erano il 53,17% dei dipendenti e il 29,20% dei dirigenti. La retribuzione media lorda è stata di 30.855 euro, ma gli uomini hanno percepito in media 33.521 euro, le donne 28.485, circa 5mila in meno (-15,02%).

Le donne hanno avuto maggiori decurtazioni dello stipendio anche perché si sono assentate in media 13 giorni in più degli uomini. Nel 18,7% dei casi le assenze sono dovute a maternità, congedi parentali e assistenza alla famiglia (contro il 3,2% degli uomini). Il "pay gap" è più accentuato tra il personale dirigente, non solo per la maggiore anzianità dei maschi, ma per «le condizioni sfavorevoli all'accesso delle donne a posizioni di vertice occupate in prevalenza da uomini».

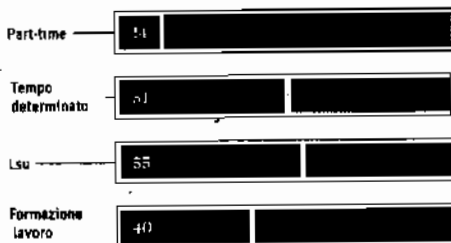
Dallo Stato agli Enti locali

IL CONFRONTO

Distribuzione del personale nel settore pubblico



IL LAVORO FLESSIBILE



Fonte: Elaborazione An su dati di Conto Annuale 2007

Un documento delle regioni mette sotto esame l'accordo Anci-Conai per il 2009-2013

Raccolta rifiuti, il piatto piange

I corrispettivi dati ai comuni non bastano a coprire i costi

DI VALERIO STROPPA
E GIANNI MACHEDA

Raccolta rifiuti, il piatto (dei comuni) piange. Le attuali remunerazioni previste per la raccolta dei rifiuti di imballaggio, in via generale non bastano a coprire i reali costi di raccolta sostenuti dagli enti locali, specie nel caso di raccolta porta a porta. Preoccupante anche il possibile calo dei compensi dovuto al mancato raggiungimento della fascia qualitativa richiesta: in questo caso, gli effetti negativi per le autonomie locali sarebbero sia di carattere economico, con conseguente aggravio della Tarsu o della Tia per i contribuenti, sia di carattere ambientale, a causa del depotenziamento della raccolta differenziata e del successivo aumento dei rifiuti riciclabili finiti in discarica o in inceneritore. L'allarme, in riferimento all'Accordo quadro Anci-Conai 2009/2013 in materia di raccolta differenziata dei rifiuti, è lanciato dal tavolo tecnico composto dalle regioni. Le quali propongono anche di

definire parametri di qualità realistici e ancorati all'attuale situazione economica del paese, razionalizzare i costi di trasporto e di logistica, garantire terzietà, trasparenza e oggettività ai controlli di qualità sul materiale conferito.

Il recupero dei rifiuti, specie quelli di imballaggio, si legge nelle osservazioni delle regioni, è stato fortemente incentivato dal sistema Conai (Consorzio nazionale imballaggi). Quest'ultimo, tramite apposite convenzioni, ha garantito ai comuni il ritiro e il recupero dei rifiuti differenziati, contribuendo a sostenere i costi della raccolta. Un sistema che ha consentito al Conai di raggiungere i parametri minimi di riciclo e recupero degli imballaggi fissati dalle leggi italiane ed europee. Ora, però, vista la crisi che ha investito anche il settore produttivo degli imballaggi (e quindi i riciclatori), secondo le regioni l'accordo

quadro Anci-Conai del 23 dicembre 2008, in vigore dal 1° gennaio scorso e fino a tutto il 2013, presenta alcuni elementi di preoccupazione per il futuro. Sotto la lente, come visto, ci sono i corrispettivi per la raccolta e la rimodulazione delle fasce qualitative, anche alla luce delle attuali difficoltà di collocazione dei materiali. Onde evitare

lo scenario negativo che si profila sul fronte dei costi, le regioni chiedono che,



nella stesura degli allegati tecnici all'Accordo quadro, si tenga conto delle proprie osservazioni. Per prima cosa, spiega il documento, la definizione dei parametri di qualità va ancorata allo stato qualitativo realmente riscontrabile sul territorio nazionale, per individuare indicatori in linea con la media delle "frazioni estranee" riscontrate nelle analisi condotte dai consorzi di filiera nel precedente accordo Anci-Conai 2005/2008.

Limiti troppo restrittivi, infatti, rischierebbero di essere irraggiungibili per i comuni, con il duplice effetto negativo citato in precedenza. Per fare un esempio, sostengono le regioni, se la prima fascia di qualità riconosciuta da Corepla dovesse passare dal limite corrente del 6% di "frazione estranea" al 4%, oltre il 75% degli attuali conferitori di prima fascia sarebbe retrocesso in seconda, con una perdita del contributo economico di oltre il 30%.

Attenzione particolare anche alle spese relative alla logistica: i trasporti verso le piattaforme nazionali dovranno essere definiti in un'ottica di razionalizzazione delle distanze e dei costi.

Secondo il tavolo tecnico interregionale, in tema di controlli qualitativi dei rifiuti conferiti dovranno essere assicurate indipendenza, correttezza e trasparenza. Per riuscire, il soggetto che effettua le analisi dovrà essere terzo, individuato di comune accordo tra le parti. Il campionamento, inoltre, va effettuato con un metodo standard, così come la

frequenza delle verifiche va aumentata. Ma i suggerimenti delle regioni non si esauriscono qui: nel documento, compare la richiesta di verifiche svolte sempre in contraddittorio e di un rinvio dell'esame in caso di assenza di una delle parti. Per ogni filiera, poi, andranno individuate frazioni merceologiche "neutre", tipiche per ciascun settore, da non conteggiare al fine della quantificazione del corrispettivo, ma neanche da considerarsi impurità ai fini dell'individuazione della fascia qualitativa, non rappresentando una fonte di inquinamento, perché recuperabili all'interno della stessa filiera. Per fare alcuni esempi, potrebbe trattarsi di bacinelle e stoviglie monouso in plastica per quanto attiene alla plastica, oppure bicchieri o altri oggetti in vetro per la filiera del vetro. Infine, concludono le regioni, anche se la qualità dei rifiuti conferiti si rivela così bassa da non dar diritto ad alcun compenso, vanno riconosciuti all'ente convenzionato gli oneri accessori, come i costi di trasporto o di pressatura.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Europee. Via libera bipartisan della Camera - Il leader Pd ottiene l'ok del gruppo («da ora in poi ci si conta»), sconfitti i dalemiani

Soglia al 4%, sì tra le proteste

I partitini contro il «Veltrusconi» - Napolitano: giusto ridurre la frammentazione

Lina Palmerini

ROMA

La Camera approva la nuova legge elettorale europea con le preferenze e con una soglia di sbarramento del 4% per impedire un'eccessiva frammentazione delle forze politiche. I voti a favore sono stati 517, 22 i contrari e due astenuti: un dissenso che si è concentrato nell'area dei deputati Radicali eletti nel Pd e nel gruppo misto. Dunque, un «sì» che - per la prima volta - vede insieme maggioranza e opposizioni tra le proteste dei partiti più piccoli (di sinistra e destra). Proteste anche in Aula dove, dalle tribune, sono volati manifesti (alcuni con la foto ritoccata di Totòtruffa), contro il "Veltrusconi". Ma sono state tutte le opposizioni - Pd, Udc e Idv - ad aderire al nuovo modello

IL SALVA-LISTE

Passa l'odg presentato dal Pd per permettere alle nuove sigle di non raccogliere firme Ferrero: aiutano Vendola Boccia Sposetti sui fondi

elettorale con voto palese visto che, dalle 31 firme raccolte per lo scrutinio segreto, alla fine 5 sono state ritirate. Una stretta di mano di Walter Veltroni con il ministro Elio Vito e con Denis Verdini ha chiuso la giornata: «Una cosa insieme alla fine l'abbiamo fatta», ha detto respingendo la tesi dell'inciucio e distinguendo il piano delle regole «che vanno decise insieme». E Verdini ha risposto: «È il funerale della democrazia dello "o virgola"». Già in mattinata il Capo dello Stato aveva fatto sapere il suo punto di vista: «Una soglia è presente nella legge nazionale fin dal '93 e in leggi elettorali europee di molti Paesi. Una eccessiva frammentazione della rappresentanza può costituire un disvalore al pari di una sua eccessiva compressione».

È stata una vittoria dell'asse dialogante di Veltroni e Gianni Letta. Ma è stata soprattutto una vittoria del segretario Pd dentro al partito e una sconfitta dei dalemiani che avevano contestato al segretario quella soglia al 4% troppo punitiva per la sinistra.

Una linea che si è rivelata minoritaria nella riunione dell'assemblea dei deputati del Pd: due astenuti (Cuperlo e Pollastrini) e 5 contrari (area di Parisi) su più di 200 deputati. Massimo D'Alema che pure attraverso interviste aveva manifestato le sue perplessità, ha abbandonato l'assemblea prima del voto: «Ho altri impegni». E così il leader Pd si è tolto qualche sassolino: «Vedo che chi contesta la carenza di democrazia interna poi non partecipa». E ancora, rivolgendosi ai dalemiani e a Enrico Letta: «Non capisco come si fa a contestare la soglia del 4% e contemporaneamente sostenere il sistema tedesco che prevede una soglia del 5%». Detto questo, ha spiegato che la nuova legge favorisce una «riarticolazione del quadro politico con due grandi forze avversarie e tre o quattro forze intermedie».

La debacle dalemiana è stata completata dalla bocciatura in Aula dell'emendamento presentato da Ugo Sposetti (tesoriere Ds) che proponeva un rimborso anche per i partiti dell'1% già criticato da Veltroni («se facciamo lo sbarramento e poi ammettiamo i rimborsi si crea un effetto indulto»). Il nervosismo dei dalemiani si è visto pure dal rimprovero mosso da Gianni Cuperlo a Livia Turco per il suo voto a favore: «Non sei coraggiosa». Pierluigi Bersani ha invece appoggiato la legge europea ma ha chiesto uno «sforzo» sulla crisi e Veltroni ha confermato che ci sarà un'altra manifestazione. Non è finita. Da ora in avanti il segretario ha deciso che tutti i passaggi verranno decisi andando alla conta come è accaduto ieri. Per quanto riguarda la sinistra, Veltroni ha raccontato che fu Franco Giordano «a chiedermi la soglia del 4% mentre ora dopo la scissione interna dice il contrario». Ricostruzione smentita da Giordano in una giornata molto pesante per la sinistra che si compatta contro il "Veltrusconi" ma si divide al suo interno. «Questo testimonia che il Pd ha avuto la regia della scissione», ha polemizzato Paolo Ferrero. Comunque, in Aula è passato l'ordine del giorno "salva Vendola": i partiti già rappresentati a Strasburgo potranno presentarsi senza raccolta di firme.

Riforme Primo si alla soglia del 4% per le elezioni al Parlamento di Strasburgo

Europee, l'accordo tiene La Camera vota la riforma

Veltroni schiera il Pd, protesta dei piccoli partiti

Ora il testo va al Senato per il via libera definitivo. Era passato il voto segreto ma poi è saltato per il ritiro di 5 firme

ROMA — La Camera approva l'introduzione di una soglia di sbarramento del 4% per le Europee, restando inalterate le preferenze e il computo su base proporzionale. Ora il testo passerà al Senato per il definitivo via libera. La decisione (517 sì, 22 i no e 2 gli astenuti) è il frutto dell'accordo tra i quattro partiti più grandi Pdl, Pd, Lega Nord e Italia dei valori, mentre i contrari si contano nelle file del misto e tra i radicali. Questa decisione scontenta proprio le piccole formazioni che, escluse dal Parlamento nazionale lo scorso aprile, rischiano ora di non entrare neppure nell'assemblea di Strasburgo. In mattinata si è tenuto un sit in di fronte al Quirinale, nel pomeriggio la protesta si è spostata arrivando anche all'interno dell'Aula di Montecitorio. E così durante la seduta, dalle tribune riservate agli

ex parlamentari alcuni esponenti socialisti (Bobo Craxi, Mauro del Bue e Riccardo Nencini), Verdi (Grazia Francescato, Loredana De Petris e Paolo Cento) lanciano volantini che ricalcano una vecchia locandina cinematografica di un film intitolato «Legge truffa 2009», regia di Veltrusconi, corredata dall'immagine di Silvio Berlusconi, bombetta e vestito grigio, sullo sfondo del Colosseo. Fini sospende i lavori e il gruppo urla «Demo-

crazia, Democrazia, libertà, libertà».

Scontato l'esito dello scrutinio, dato il carattere bipartisan dell'intesa, tanto che uscendo dall'emiciclo dopo il sì dell'Aula Walter Veltroni, salutando il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito, gli dirà: «Finalmente abbiamo votato qualcosa di comune accordo». Scontato soprattutto dopo la decisione del gruppo del Pd di confermare l'intesa (solo 4 no e 2

astenuti) con la maggioranza e dunque era improbabile che ci potessero essere delle sorprese.

Del resto la presidenza non ha ammesso al voto alcuni emendamenti tra i quali quello del Mpa di Raffaele Lombardo e dei liberaldemocratici in base al quale le soglie da introdurre sarebbero state due: il 4% su base nazionale e l'8% su base circoscrizionale, un modo quest'ultimo per consentire ai partiti radicati in aree più ristrette (come, per esempio, l'Mpa che è presente soprattutto in Sicilia) di potere accedere alla ripartizione dei seggi.

Unico brivido la conta finale. Sembrava che dovesse essere segreta perché a sostegno di questa richiesta si erano mobilitati Carmelo Lo Monte del Movimento per l'autonomia e il repubblicano Francesco Nucara. Ma dopo la consegna delle 31 firme (il regolamento fissa il numero in 30) cinque deputati hanno ritirato il loro assenso e quindi si è fatto ricorso al sistema elettronico.

Lorenzo Fuccaro

L'emendamento

Sposetti bocciato sui rimborsi



ROMA — L'ex tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti, si è scontrato con il segretario del Pd Walter Veltroni per avere presentato un emendamento con il quale proponeva di fare ottenere i rimborsi elettorali anche ai partiti che raggiungessero almeno l'1 per cento. Invitato a ritirarlo da Veltroni che ha sostenuto la necessità di un «approfondimento altrimenti si rischierebbe il cosiddetto effetto indulto», Sposetti non l'ha fatto e così se lo è visto dichiarare non ammissibile dal presidente della Camera Fini perché giudicato «non connesso con la materia in questione».

Eluana Englaro trasferita a Udine per il distacco del sondino. Il Vaticano: atto antiumanitario

Urgente il testamento biologico

Napolitano: il parlamento deve subito colmare il vuoto

DI ROBERTO MILIACCA

Scontro Quirinale-Vaticano sul caso Englaro. Eluana all'alba di ieri è stata trasferita ad Udine nella casa di riposo La Quite, dove verrà effettuato il protocollo del distacco dell'alimentazione. E questo passaggio, probabilmente quello definitivo, nella lunga e sofferta vicenda della figlia di **Beppino Englaro**, ha acceso il dibattito tra i massimi vertici dello Stato e della Chiesa, in aperto conflitto tra di loro. In serata, il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** è intervenuto per sollecitare un dibattito in parlamento sul testamento biologico. Che è cosa ben diversa dall'eutanasia. «Il Parlamento del Lussemburgo», ha detto ieri il Capo dello Stato, «ha approvato una legge che regola l'eutanasia attiva, in Italia invece si discute della necessità di una legge che introduca il testamento biologico». Quindi non passano certi messaggi, perché «nel Parlamento italiano non è all'ordine del giorno nessuna proposta di legge sull'eutanasia». Detto questo, sulla vicenda Englaro,



Napolitano è stato chiaro: «voglio mantenere un assoluto distacco sul merito di questa questione che ha una sola cosa in comune con il testamento biologico, perché tocca la coscienza e convinzioni filosofiche». Un intervento, quello di Napolitano, che pare una rispo-

sta dello Stato a quello del Vaticano. «È inconcepibile pensare di uccidere una persona in questo modo», aveva detto in mattinata il presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, **Javier Lozano Barragan** riferendosi all'interruzione dell'idratazione

e dell'alimentazione per Eluana. «Quando sta accadendo è un atto di antiumanesimo». Il cardinale Barragan ha riaffermato quanto

detto dal Papa domenica scorsa a proposito della vicenda, definendo l'eutanasia «una falsa soluzione al dramma della sofferenza». E Barragan non ha dubbi sul fatto che la sospensione dell'alimentazione per Eluana non abbia «nulla a che fare con l'accanimento terapeutico, che in questo caso non c'è». Il presidente della Camera, **Gianfranco Fini** in una nota, fa sapere che il tema è delicatissimo: «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». E se il premier **Silvio Berlusconi** preferisce tacere, non lo fa il ministro del welfare **Manrico Sacconi**, autore dell'atto di indiritto nel quale definisce illegale la sospensione dei trattamenti di alimentazione e idratazione a pazienti in stato vegetativo. «Il nostro atto è ancora valido. Non può non esserci il dovere di garantire nutrizione e idratazione a persone che sono in stato di bisogno».

Il nodo giustizia Giallo sulle parole del Cavaliere: si agli «ascolti» solo se ci sono gravi prove

Intercettazioni, il premier rilancia

«Dobbiamo ancora discuterne». E attacca Soru: è solo un fallito

Berlusconi: la riforma del processo penale è pronta e sarà discussa in uno dei prossimi Consigli dei ministri

ROMA — Sebbene ora rischi di perdere pezzi lungo la strada — salterebbe la «messa alla prova» per i reati puniti con pene fino a due anni, che non piace alla Lega, mentre balla anche l'elezione diretta dei giudici di pace che non è gradita ad An —, la riforma del processo penale «è pronta» e verrà discussa in uno «dei prossimi consigli dei ministri», assicura Silvio Berlusconi. Mentre il consigliere giuridico del premier, Niccolò Ghedini, lascia intendere che venerdì il pacchetto arriverà a Palazzo Chigi.

Tuttavia, il collo di bottiglia creatosi in Parlamento preoccupa il premier — che al Tg di Emilio Fede si è dedicato ai temi della giustizia concludendo, però, con un duro attacco al governatore sardo Renato Soru — al punto da richiamare l'attenzione degli alleati sul provvedimento bandiera che da sei mesi annaspa in Parlamento: «C'è stato un abuso di intercettazioni, bisogna riportarle a essere mezzo di indagine eccezionale come dice la Costituzione, in modo che possa essere usato quando esistono gravi prove di colpevolezza e per un tempo limitato». Di tutto questo, ha concluso Berlusconi, «discuteremo tra qualche giorno in consiglio dei ministri».

Il richiamo del presidente del Consiglio ha lasciato alcuni degli alleati a bocca aperta perché nessuno si aspettava una riapertura del tema intercettazioni in consiglio dei ministri visto che il pacchetto di emendamenti del governo è già stato presentato alla Camera. Ma c'è anche il giallo delle «gravi prove di colpevo-



Presidente del consiglio Silvio Berlusconi

lezza» che nell'ultima versione illustrata da Berlusconi hanno preso il posto dei «gravi indizi di colpevolezza». Prima che si chiarisse che tutto questo è stato forse frutto di un doppio equivoco lessicale, Donatella Ferranti (Pd) non si è lasciata sfuggire l'occasione per polemizzare con il premier: «O Berlusconi straparla o le sue sono affermazioni schizofreniche che rivelano la più totale mancanza di fiducia nella maggioranza...» per-

ché ora «con le gravi prove di colpevolezza necessarie per avviare le intercettazioni si arriva ad ammazzare le indagini».

«E' andato tutto bene... C'è un'intesa sui principi e forse, se riusciremo a limare gli ultimi dettagli, la riforma del processo penale verrà portata nel consiglio dei ministri di venerdì». Ignazio La Russa usa la formula dubitativa all'uscita da Palazzo Grazioli dove ieri si svolse l'ennesimo vertice sulla giustizia con Cota e Maroni, Bongiorno, Ghedini, Alfano e con una apparizione fugace di Berlusconi. Ma i dettagli devono essere ancora limitati tant'è che stamattina alle 9 c'è un nuovo tavolo tecnico (giustizia, Ghedini, Bongiorno, Brigandì) durante il quale Alfano dovrebbe scoprire finalmente le carte anche sul delicatissimo articolo che separa il pm dalla polizia giudiziaria.

Berlusconi, che non molla il tema della giustizia, non ha trascurato le prossime elezioni in Sardegna con un attacco senza precedenti contro il governatore Soru: «E' un incantatore di serpenti, che ha fallito come imprenditore, come politico, come governatore della Sardegna».

Dino Martirano